

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXII — Vol. XXXVI

Firenze, 17 Dicembre 1905

N. 1650

SOMMARIO: Sull'esposizione finanziaria — Esempi pericolosi nelle Ferrovie di Stato — E. Z., Sulla nazionalità degli emigranti — Il meccanismo finanziario del Belgio e della Francia — **Rivista bibliografica:** Prof. Gino Trespioli, La Scuola Primaria e il metodo Torelli - Ch. Bodevelles, Principes d'économie politique - William Petty, Oeuvres économiques — **Rivista economica e finanziaria:** Il nuovo Ministero inglese - Il bilancio giapponese - La situazione del debito russo - Le condizioni finanziarie della Serbia - Per un prestito alla Repubblica Argentina - Il prestito esterno siamese - Per l'ufficio internazionale del lavoro - Il « Credito Mobiliare Francese » - Il movimento della navigazione attraverso il Canale di Suez - I servizi dell'emigrazione italiana — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio della Germania nei primi dieci mesi del 1905 — Il commercio della Serbia e del Protettorato di Camerun nel 1904 — Riassunto dell'esposizione finanziaria — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

SULL' ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Pubblichiamo più innanzi un largo riassunto della esposizione finanziaria, letta sabato 9 corrente dal Ministro del Tesoro alla Camera dei deputati.

L'on. Carcano è uomo di troppo ingegno e di larga e vasta coltura per non dover credere che, se la sua esposizione finanziaria fu per unanime consenso giudicata molto più modesta e dimessa di quello che non si aspettasse, ciò è per volontà dello stesso Ministro, che ha ritenuto utile cambiare il sistema dei suoi predecessori, che hanno tanto spesso molto promesso senza mantenere. L'on. Carcano ha seguito un metodo diverso, e non ha fatte promesse esplicite di nessun genere, anzi ha in certo modo quasi ritirate quelle pur vaghe che erano state fatte dal Gabinetto, di cui fu parte.

Perciò appunto il lavoro dell'on. Carcano non si presta ad alcuna critica e quasi nemmeno ad alcun esame determinato.

Una situazione finanziaria, se non splendida, certo senza timori; un bilancio effettivo che lascia un margine di 75 milioni, dei quali solo 12.7 si spendono per costruzioni ferroviarie e 15 circa per pagamenti di debiti, con un avanzo quindi di 47.7 milioni; una situazione del Tesoro come non si è mai avuta, che può fare a meno delle anticipazioni straordinarie delle Banche e di 130 milioni di Buoni autorizzati, mentre segnala un fondo di cassa nientemeno di 415 milioni; e tutto questo suffragato da indici tali della pubblica economia, da dover credere che non si tratti di una condizione transitoria, ma di un vero e profondo mutamento nell'organismo economico del paese; di fronte a tale stato di cose, che cosa poteva dire il Ministro del Tesoro, se non accettare i fatti e tacitamente rallegrarsene?

Certo l'on. Carcano non ignora che vi sono nel paese gravissimi ed urgenti problemi, che

per essere risolti attendevano ed attendono da tanti anni che le condizioni del bilancio sieno prospere. E l'on. Carcano sa benissimo in quale ingiusta e mal distribuita pressione sia mantenuto il sistema tributario e come sarebbe doveroso per il Governo procedere alacramente a rimuovere le penose iniquità con tanta maggiore energia quanto minore ora è il pericolo di sconvolgere il bilancio e compromettere il pareggio.

E l'on. Ministro del Tesoro è certamente a conoscenza che alcune regioni attribuiscono il loro disagio economico ad una pressione tributaria eccessiva a paragone di altre parti del Regno; molti quindi potevano attendere che il Governo analizzasse alquanto la situazione di quelle regioni e dimostrasse se e quale azione non giusta vi eserciti il fisco.

Nè l'on. Carcano ha certo dimenticato, componendo la sua esposizione, che tutti quei fatti da lui rilevati come felici indizi di miglioramento economico del paese non si distribuiscono egualmente per tutte le parti del Regno; onde sarebbe stato prezzo dell'opera, anziché limitarsi a cifre sommarie, rilevare il diverso stato finanziario ed economico di alcune regioni, studiarne le cause e dire quali fossero le idee del Governo per dirimerle o diminuirne l'effetto, ove il farlo fosse possibile.

E sapeva perfettamente l'on. Carcano che, discorrendo della questione ferroviaria, era desiderio di molti che, almeno approssimativamente, fosse indicato quali maggiori oneri al bilancio sarebbero derivati dall'esercizio di Stato, non per i miglioramenti e gli ampliamenti del servizio, ma per la sola costituzione della nuova amministrazione.

Nè si può dubitare nemmeno che l'on. Carcano non avesse presente che la circolazione monetaria domanda provvedimenti di qualche urgenza, giacché molte questioni già sollevate e discusse, sia sulla ripartizione della moneta di rame e di nichel, sia sulla divisionaria d'argento,

sia ancora per ciò che riguarda la circolazione degli scudi in rapporto ai biglietti di Stato, sono questioni tuttora insolute e che domandano qualche conveniente provvedimento.

E subitochè lo stesso Ministro riconosce venuto il tempo di rendere più elastica la funzione degli Istituti di emissione, non poteva l'on. Carcano non essere convinto che sarebbe stato utile qualche cenno sui suoi intendimenti per procurare tale elasticità.

Ma il Ministro del Tesoro ha creduto bene di non turbare la sterile quiete parlamentare, discutendo e trattando di questa e di tante altre questioni che pure, non vi è dubbio, implicano i più importanti interessi del paese. Egli si è di proposito limitato ad una esposizione finanziaria, che gli stessi giornali ufficiosi e gli amici ed ammiratori suoi personali si sono affaticati a giudicare sobria e serena, di una serietà e serenità volute.

Sarebbe pertanto ozioso intraprendere una qualunque discussione di quel documento parlamentare; diremo anche noi che esso ci sembra sobrio e sereno: sobrio perchè nulla dice, sereno perchè sembra non avverta nemmeno tutto ciò che tace.

E così non è stata turbata la monotona quiete parlamentare, che in quei giorni stava covando un tentativo di crisi ed aveva bisogno quindi di non essere scossa da ardite concezioni finanziarie.

ESEMPI PERICOLOSI NELLE FERROVIE DI STATO

Pur troppo le notizie che andiamo raccogliendo ci dimostrano che non avevamo torto lamentando che certe correnti prendessero la mano ai più volenterosi dirigenti della Amministrazione ferroviaria.

Crediamo che sia bene che gli impiegati dello Stato sieno adeguatamente, diremo anzi largamente remunerati, perchè solo allora è lecito domandare ad essi un servizio che non sia comunque prestato, ma che sia frutto della loro intelligenza e del loro interessamento per la amministrazione a cui prestano il lavoro.

Ma ciò non deve avvenire in modo da creare difficoltà avvenire, di cui è difficile ora rendersi conto; la soverchia disparità di trattamento tra una e l'altra Amministrazione dello Stato, porta, presto o tardi, come conseguenza la agitazione per la equiparazione e, necessariamente, in base alle migliori condizioni.

Se una Amministrazione dello Stato approfitta di speciali avvenimenti per fare ai propri funzionari una straordinaria posizione, ciò susciterà ben presto il malcontento delle altre Amministrazioni, inquantochè è fondamentale criterio della burocrazia che un funzionario ne valga un altro dello stesso grado. Il concetto del merito, per gli abusi che se ne son fatti, è considerato odioso e si esige sempre più che venga mantenuto quello della anzianità.

Discutere questo principio è ozioso; a poco a poco i Ministri hanno dovuto cedere alla volontà della burocrazia alla quale, a dir vero, si sono dati troppi argomenti per odiare il metodo delle promozioni a scelta per merito.

Ora avviene qualche cosa di pericoloso nella Amministrazione ferroviaria.

Nella legge provvisoria con la quale fu stabilito il passaggio dell'esercizio delle grandi reti allo Stato, legge che necessariamente risentiva della precipitazione e dell'assoluta impreparazione con cui si addiveniva a una risoluzione di tanta importanza, v'era per lo meno una cosa buona: era cioè sancito che gli ordinamenti tecnici ed amministrativi delle cessanti Amministrazioni rimanessero in vigore fino all'ordinamento definitivo, salvo i ritocchi imposti dal nuovo stato di cose. Ed era naturale, poichè in ciò solo stava una certa difesa contro i pericoli e gli errori di una nuova organizzazione escogitata ed attuata all'improvviso.

Senonchè abbiamo assistito bentosto alla applicazione di un ben diverso metodo. Non era passato un mese, e già si cominciava a stroncare uffici, a crearne di nuovi, a spostare funzionari di tutti i servizi: il primo semestre non è ancora compiuto e degli antichi organi non v'è più traccia, mentre i nuovi (Servizi centrali e Direzioni compartimentali) sono ormai tutti in poco determinata attività.

Quale fu la causa che ha potuto indurre a tanta precipitazione, che potrebbe sembrare aperta violazione della disposizione di legge? La causa determinante è una sola, ed è quella stessa che fu il più efficace fra i varî elementi che resero impossibile ogni accordo con le Società per la continuazione dell'esercizio privato e ci portarono all'avventura dell'esercizio di Stato: vogliam dire l'azione pertinace della burocrazia governativa. Non è un mistero per nessuno che da anni i funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici e soprattutto quelli dell'Ispettorato delle ferrovie, ritenendosi — e non a torto, lo riconosciamo volentieri — troppo male retribuiti, vedevano nei quadri delle Amministrazioni ferroviarie sociali un posto agognato, tanto più dopo che i quadri stessi ebbero, per effetto dell'agitazione dei ferrovieri nel 1902, la sanzione dei pubblici poteri. Ottenuto il passaggio delle reti allo Stato, male dovevano essi sopportare un regime provvisorio che, ammaestrati dall'esperienza, temevano durasse a lungo: e pertanto tutti i loro sforzi si rivolsero ad ottenere che si girasse la legge, e senz'altro si preparassero alla nuova azienda di Stato, in cui venivano compenetrati, quelle basi stabili che sole permettevano loro di sentirsi sicuri dei miglioramenti aspettati o conseguiti.

Questa tendenza ci fu già segnalata in una corrispondenza da Roma che pubblicammo nel numero del 16 luglio u. s. dell'*Economista*; ma un fatto più recente viene ora a fornire maggior prova. Era consuetudine delle Società, conforme del resto ai regolamenti, di deliberare ogni anno aumenti di stipendio e promozioni di grado in relazione agli organici. Ma la nuova Amministrazione governativa, mentre diramava le circolari per raccogliere le proposte generali da approvarsi

poi coll'inizio dell'anno, ha senz'altro deliberato e rese esecutive un gran numero di promozioni con relativi sensibilissimi aumenti di stipendio. Trattasi di alcuni Capi e Sotto-capi Servizio, di quaranta e più Capi Divisione, di qualche centinaio di Ispettori Capi e via via, tutti gradi naturalmente retribuiti con stipendi elevati; e di questa manna buona parte tocca ai funzionari dell'antico Ispettorato, con aumenti che vanno dalle mille alle due, tre, quattro mila lire ciascuno.

Badiamo bene: non intendiamo dire che codeste promozioni non siano giustificate dai titoli di coloro cui toccarono e dal posto cui vennero assegnati. Ma ci pare che il pubblico abbia ragione di preoccuparsi, quando vede che il primo e immediato effetto del passaggio delle ferrovie allo Stato è di accrescerne in modo così notevole lo stato maggiore e la relativa spesa, mentre sente ancora l'eco delle recriminazioni che si sollevavano dalle organizzazioni de' ferrovieri, a cui facevan coro i giornali più avanzati, quando le Società accordavano qualche vantaggio ai funzionari superiori, come se qualche migliaio di lire speso per remunerare l'opera di chi aveva le maggiori responsabilità e il lavoro più difficile fosse tanto pane sottratto ai proletari.

Francamente, questo esordio non ci piace. Il pubblico, e specialmente i contribuenti, hanno diritto di volere che l'esercizio ferroviario in mano allo Stato, pur remunerando convenientemente chi vi attende, non sembri paese di conquista ad alcune categorie di funzionari governativi, a rischio anche di suscitare, come indicavamo più sopra, smodati appetiti in tante altre, che pure avrebbero ragione di veder migliorate le proprie condizioni.

SULLA NAZIONALITÀ DEGLI EMIGRANTI

Persona a me ignota, che si firma soltanto con le iniziali F. U., mi scriveva tempo fa la seguente lettera:

Milano, 14 novembre 1905.

Signor E. Z., presso la Direzione
dell' « Economista » — Firenze.

Nel pregiato suo articolo « E' possibile assimilare gli italiani della Tunisia? » comparso nel N. 1645 dell' *Economista* — che ogni italiano leggerà con patriottica simpatia e soddisfazione — Ella ha dimenticato che pur troppo la Società Dante Alighieri, al recente congresso di Palermo, si è dichiarata in favore della naturalizzazione dei nostri emigranti, che dovrebbero in tal modo diventare cittadini dei paesi in cui vivono.

E a tal uopo si sono anche invocati provvedimenti dal Governo e modificazioni alle leggi vigenti, onde facilitare la cosa!

Da qual parte dunque sta la ragione? Da parte di chi, come Lei, e molti italiani con Lei, ritengono che il vero interesse dell'Italia stia nell'impedire che i nostri emigranti si lascino

assimilare e assorbire dagli elementi indigeni, assumendo la nazionalità straniera; oppure dalla parte della Dante Alighieri che, pur con patriottici intendimenti, non esita a dichiarare che crede utile, anziché osteggiare, favorire tale trasformazione?

Chi scrive — che ha vissuto dieci anni all'estero e precisamente in America, dove il contingente dell'emigrazione italiana è fortissimo — è con Lei; ma sarebbe lieto vedere dalla sua autorevole penna trattata la cosa, appunto perchè è mortificato di vedere che, neppure sopra un argomento così vitale per noi, in Italia si vada d'accordo, e l'Istituzione che dovrebbe maggiormente difendere in tutti i modi l'italianità all'estero non esiti invece — certo con intendimenti patriottici che a me sfuggono — a dichiararsi disposta a fare il giuoco di chi tale italianità insidia, osteggia e combatte con tutti i mezzi possibili.

Ella bene osserva che la naturalizzazione forzata ha portato sin qui ben scarsi risultati nei paesi che l'hanno tentata. Ma continuerà ad essere così anche quando noi saremo i primi a consigliarla, a favorirla, ad eccitare i nostri emigranti ad eccettare quello che finora abbiamo con tanto successo cercato di impedire?

L'illustre Comm. Stringher, nella sua Relazione al Congresso di Palermo, discorrendo della nostra emigrazione in America, dice che è meglio lasciare che i nostri emigranti diventino buoni cittadini americani, anziché sforzarsi a difendere l'italianità di gente che abbandona volontariamente e disgustata la patria e che spesso, per la sua ignoranza e miseria, non fa onore al suo paese. Ora io mi domando: Ma è questa una ragione sufficiente per risolvere in tal modo una questione così grave?

Eccole i miei dubbi e i miei timori, e giacchè Ella tratta dell'argomento con tanta competenza, mi permetta esprimerle il desiderio di conoscere la sua opinione circa appunto i nuovi intendimenti della Dante Alighieri in fatto di naturalizzazione, che interessano anche la situazione degli italiani di Tunisia.

Con ogni ossequio mi è grato dirmi

suo dev.mo
F. U.

**

Col permesso dell' *Economista*, rispondo. Non presumo di poter pronunziare sentenze. Dirò senza pretese il mio modesto parere.

E prima di tutto devo rilevare nella lettera del sig. F. U. una inesattezza, che forse è effetto di semplice svista, ma che non resta senza importanza nella questione che ci occupa. Egli dice che la Società *Dante Alighieri* nell'ultimo suo Congresso si è dichiarata favorevole alla naturalizzazione dei nostri emigranti, che dovrebbero in tal modo diventare cittadini *dei paesi* (plurale) in cui vivono. Le tendenze della *Dante Alighieri*, o almeno le conclusioni esposte nella Relazione del vice-presidente Comm. Stringher, non giungono a tanto. Non mirano a incoraggiare tutti gli emigranti italiani ad assumere una nuova nazionalità, qualunque sia il paese dove si trasferiscono. Il suggerimento rimane li-

mitato a una parte di coloro — invero numerosissimi — che si trasferiscono negli Stati Uniti dell'America del Nord.

La differenza non è di poco conto. Sarebbe grandissima, ognuno lo vede, nelle conseguenze sue; intanto è notevole riguardo ai motivi che hanno dettato il suggerimento in discorso. Vediamoli.

Il Consiglio direttivo della *Dante Alighieri*, per bocca del suo Vice-presidente, non intende già abbandonare con sprezzo alla loro sorte gli emigranti che si stabiliscono agli Stati Uniti, nè cessare d'occuparsi di loro, considerandoli come gente che disonora la patria d'origine colla sua miseria e la sua ignoranza. Niente affatto. Anzi vuol dare opera da parte sua a che gli emigranti medesimi si ritrovino laggiù nelle migliori possibili condizioni materiali e morali, studia perciò i modi più acconci, e li ravvisa nel combattere l'analfabetismo di quelle masse umane prima e dopo il loro esodo dall'Italia. Il programma — mi servo delle parole stesse della Relazione — è « far più, molto di più, e lavorare con costanza ». Per l'italianità, « l'opera di difesa e di propaganda è certamente necessaria e non *devesi trascurare* (lo noti il signor F. U.) ma è opera complementare ».

E quale è dunque la principale? Visto che in quell'avanzato e progrediente paese il difetto sostanziale della popolazione italiana deriva dall'analfabetismo di circa la metà della massa emigrante, congiunto alla grande ignoranza d'una gran parte dell'altra metà, e alla deficienza di un cet italiano dirigente, « negli Stati Uniti dell'America settentrionale il problema vero e schietto dell'italianità si traduce in un problema di istruzione e di educazione ». E la *Dante* si prefigge appunto di « preparare e foggiare la massa emigrante in Italia, e continuarne possibilmente l'educazione al di là dell'Atlantico, per elevarne il livello civile, e così attenuare l'ostilità altrui e fare dell'altrui amicizia una potente leva economica ».

Ma l'Unione nord-americana, oltre al tenere in poca stima la più parte dei nostri emigranti, che pur accoglie nel suo seno (benchè ogni tanto minacci qualche restrizione al libero afflusso di quei rozzi analfabeti), vede piuttosto di mal occhio la resistenza attiva o passiva della nostra gente ad *americanizzarsi*. Essa mira alla fusione, alla assimilazione di tutti i suoi cittadini; considera elementi senza valore e inutili gli immigranti che conservano l'anima straniera; non guarda alla loro origine, ma a patto che cessino d'essere europei per diventare veramente americani. Siffatta sua tendenza, che è molto spiegabile dal suo punto di vista, e che di certo non resta senza effetti, può non piacere agli europei in genere e agli italiani in ispecie; ma c'è, e le situazioni vanno guardate quali sono e non quali si vorrebbe che fossero. Negli Stati Uniti a nessuno vien fatta cambiare nazionalità per forza, ma è naturale e ben noto che coloro i quali acquistano quella del luogo finiscono per trovarci meglio. Può la *Dante* disconoscere questo fatto?

Epperò essa, che riconosce inevitabile il fenomeno sociale dell'emigrazione, e non vi scorge un danno nè un pericolo per l'Italia, assume la

missione di « illuminare con la scuola e con la propaganda civile i figli d'Italia che varcano l'Atlantico, di illuminarli in modo che essi possano (noti anche questo il signor F. U.) *coscientemente decidere del loro avvenire* ». Spera dunque, almeno a me pare, che con l'andar del tempo non si assottiglino di numero e migliorino di qualità le schiere d'italiani emigrati in America che continuano a rimaner tali e a sentire italianamente. Mi vien fatto d'inferirlo da queste altre parole della Relazione: « L'idioma nazionale non si conserva e non si diffonde fra misere plebi che lasciano la patria senza conoscerne il linguaggio, *ma si mantiene e ha virtù di propagarsi fra un popolo che l'educazione rende capace di sentir nobili ideali* ».

Ma finchè il suo programma non si sia svolto con bastevole efficacia e con sufficienti risultati, non sembra alla *Dante* di potere in coscienza, per un ideale sia pur nobile, disconoscere gli interessi immediati che molti fra coloro a cui dedica le sue cure hanno forse oggi in realtà, e contrastarne la soddisfazione. Perciò dichiara: « Se al benessere dell'emigrato, al suo progresso intellettuale e morale, alla prosperità sua e della sua prole giova l'assunzione della cittadinanza americana, la trasformazione virtuale del cittadino italiano non è un fatto che possa dolere alle Istituzioni che amano la patria. Questa di certo non desidera la conservazione di figli lontani, poveri e disprezzati ». Ma, intendiamoci, io interpreto così: Non è che desideri disfarsene, rinnegarli; desidererebbe anzi conservarli come figli, se da ciò non derivasse il vederli rimaner poveri e disprezzati; ma per l'amore che loro porta, vi rinuncia, piuttosto che dar luogo al loro male o al loro minor bene. Ma non è esatto ciò che dice il signor F. U., cioè che siano stati invocati provvedimenti dal Governo e modificazioni alle leggi vigenti, pel fine di facilitare ai nostri emigrati l'acquisto della nuova nazionalità. Legga meglio la Relazione Stringher, e vedrà che i provvedimenti governativi o legislativi sono anzi stati chiesti per facilitare il riacquisto della nostra nazionalità a quegli italiani che all'estero l'avessero perduta.

Ed aggiunge: « Essa (la patria) non antepone *egoisticamente* all'incremento civile e morale della popolazione ond'è feconda, la voglia vana, e in fondo irrealizzabile, di tenerla a sè congiunta col vincolo di nazionalità soltanto formale ».

In verità, io non saprei dissentire.

Questi motivi pei quali la *Dante Alighieri*, che esplica l'opera propria con operosi tentativi ed oculati e seri esperimenti, reputa di non dover difendere l'italianità all'estero secondo un sistema rigido e invariabile, e accenna oggi a non ostinarvisi nei soliti identici modi riguardo ad un paese, gli Stati Uniti, dove le condizioni di fatto sono molto speciali; questi motivi, dico, sono gli stessi, stessissimi, secondo me, che consigliano ad aver diversa mira e tener diverso metodo in tutti gli altri paesi — e son tanti!... — dove l'emigrazione italiana rivolge i suoi passi. Nel regolarsi secondo i casi, non vi fu mai contraddizione.

Gli Stati Uniti costituiscono una unità demografica, benché composta di elementi svariati, e forse appunto per questo, che ai giorni nostri la più salda, vivace, potente e progrediente, che sia sulla terra. Come in tutti gli organismi giovanilmente floridi e robusti, v'è là una grande forza d'attrazione, una grandissima d'assimilazione. Chi entra a far parte di quella consociazione civile, più che soggetto attivo, come fu per un paio di secoli, è oramai soggetto passivo, subisce influssi più che ne eserciti, non trasforma, viene trasformato. Altrove, invece, non è così.

Lasciamo stare i paesi d'Europa, dove la emigrazione italiana, in quanto ha luogo in grandi numeri, e le eccezioni non contano, è soltanto *temporanea*. Nel Canada e nel Messico essa è finora scorsa, come anche nell'Africa australe. Dell'Asia non è da parlarsi, perchè non v'è plaga dove non si trovi qualche italiano, ma prima di tutto si tratta di piccoli numeri, eppoi i popoli asiatici essendo tutti a un più basso livello di civiltà, non esercitano forza d'assimilazione; in mezzo a loro tutti gli stranieri indistamente rimangono sempre stranieri e la questione della nazionalità non esiste.

Esiste, sì, in un certo grado, ma senza confronto meno viva che negli Stati Uniti, e per noi non minacciosa, nell'Argentina e nel Brasile. Ma in quei due Stati, dove la nostra emigrazione si riversa a torrenti, come in tutti gli altri della America meridionale e centrale, dove affluisce in discreta misura, il popolo dominante, di stirpe spagnuola o portoghese, non ha, come quello degli Stati Uniti, una vera superiorità, una soverchiante forza civile, morale, economica, di fronte ai nuovi venuti. Di questi ha bisogno per più ragioni: ora per popolare e coltivare estensioni di territorio vaste e vergini, ora per esercitare forme di operosità per le quali si trova ad essere insufficiente. Di fatti li chiama e li attira in cento modi. S'ingegna anche ogni tanto d'assimilarli, vi si prova con leggi e decreti, con offerte, con promesse, con minacce, ma non vi riesce fuorché poco, perchè non ne ha la forza intrinseca. Qui è il campo dove il nostro Governo, la *Dante Alighieri*, la stampa e gli studiosi e gli operosi e gli italiani tutti possono spiegare la propria azione, non solo per guidare i nostri emigrati, sussidiarli, difenderli da ingiustizie o da angherie, ma anche per mantenere l'italianità nelle loro moltitudini, forse per fondare e rafforzare una più grande Italia di là dai mari. Il terreno si presta: coltiviamolo.

E si presta inoltre in quella larga zona a noi più prossima, che è il grande bacino del Mediterraneo; nel Levante, cioè, e nell'Egitto, dove le nostre colonie, ora più ora meno floride secondo le condizioni della madre patria, non hanno mai cessato di esistere onoratamente. Si tratta non di sopraffare, ma non di essere sopraffatti. Non è il caso davvero di cedere il campo. Perché?

Si presta più che mai nella Tripolitania e nella Cirenaica, dove l'espansione italiana, più che da tutelare, è ancora da iniziare, se sapremo esercitarvi una azione feconda e ricca d'avvenire mentre e finché nessuno ce la contrasta.

Ma si presta anche nella Tunisia, malgrado gli scoramenti e il pessimismo di taluni. Non sto

a ripeterne le ragioni e i modi, essendomi già molto dilungato su questo proposito in altri recenti articoli.

Ai quali mi riferisco, se non verso altri lettori, perchè ignoro s'io ne abbia avuti, verso il sig. F. U., che ne ha presa cognizione e che ora mi ha fatto l'onore d'interrogarmi. Nel ringraziarlo, non so se mi sia riuscito persuaderlo che non ha ragione d'essere, nè v'è, tra gli Italiani, riguardo alla tutela della nostra nazionalità all'estero, quel pernicioso dissenso di cui egli si mostra impensierito.

In ogni modo, credo che qualche scambio d'idee su queste materie, nel presente momento della vita italiana, sia tutt'altro che ozioso. Non è accademia, è preparazione, è lievito. Le idee sono la *materia prima* dei fatti.

E. Z.

IL MECCANISMO FINANZIARIO del Belgio e della Francia

Negli *Annali delle Scienze politiche*, vol. VI, del 15 novembre 1905, è comparso un articolo del sig. Raphael-Georges Lévy, breve ma interessante, nel quale si fanno alcune considerazioni sui bilanci e in genere sull'andamento finanziario del Belgio e della Francia. Le considerazioni sono suscitate e tratte da due altri libri di personaggi competenti in materia, i quali han preso rispettivamente in esame le condizioni finanziarie di questi due Stati: il sig. Ernesto Dubois, direttore dell'Istituto superiore di commercio di Anversa, che ha dettato alcune nozioni storiche e critiche sul bilancio belga, e il sig. Fontaine, che ha scritto dei principî di legislazione finanziaria francese. L'importanza dell'argomento, poco conosciuto solitamente, e la competenza degli scrittori merita che ne venga dato un cenno.

Il sig. Dubois - così riferisce il sig. Lévy - comincia col ricordare l'organizzazione dei Paesi Bassi sotto la dominazione austriaca, durante la quale il Tesoro è alimentato da quattro sorgenti: aiuti e sussidi, possessi, diritti di entrata e sortita, incerti, comprendenti cespiti di varia natura.

Dopo la legge fondamentale del 24 aprile 1815, che fu la carta del Regno costituito col trattato di Londra del 20 giugno 1814, nessuna imposizione poté essere stabilita a profitto del Tesoro pubblico, se non in virtù di legge; nessun privilegio poté più essere accordato in materia di contributo, e il bilancio delle spese dovette avere l'approvazione degli Stati generali. Vi erano, secondo questa carta, due bilanci nel Belgio: il decennale che comprendeva tutte le spese ordinarie fisse e costanti, riconnettentisi specialmente allo stato di pace, e l'annuale riservato alle spese straordinarie impreviste e incerte, specialmente verificantisi in stato di guerra. Eravi poi - a lato di questi due bilanci - una istituzione detta *Sindacato di ammortizzamento*, la quale aveva a scopo di permettere al Governo di alimentare le sue finanze, al di fuori di ogni previsione costituzionale e di ogni controllo del Parlamento.

Questo Sindacato ebbe una quantità di mansioni: pagava gli interessi dei prestiti dello Stato, pagava al Tesoro in cinque anni 80 milioni di fiorini per certi importanti lavori e per l'estinzione di diversi debiti; ed a sua volta lo Stato cedeva al Sindacato il prodotto netto dei pedaggi dell'iscrizione sul Gran Libro per 24 milioni 2 1/2, ecc.

L'esistenza di questo Sindacato col quale il Governo contrattava al di fuori - lo ripetiamo - di ogni controllo del Parlamento, dette luogo ad abusi, finché più tardi, nel 1831, fu posto nella Costituzione il principio che le imposte dovessero esser votate anno per anno, e che il bilancio dovesse essere unico ed universale, giusta il famoso motto di Thiers: *Le budget unique c'est la lumière*.

Con tutto ciò, nel 1884 esistevano nel Belgio sempre due bilanci: uno delle spese straordinarie e temporanee (lavori di riparazione, costruzione di navi, di porti, servizi eccezionali ecc.) l'altro dei crediti speciali e straordinari (intraprese, spese che si verificano una volta sola). Questi crediti ultimi, dal momento che erano votati, restavano a disposizione del Governo, che li adoperava al momento che a lui sembrava più opportuno. Ciò creando ancora qualche abuso, s'ebbero nuove riforme, che si susseguirono a breve distanza fino al 1895.

Attualmente il bilancio belga altro non è che una rassegna di tutte le entrate e di tutte le spese dello Stato. L'Autore avverte anzi che in esso il principio dell'*universalità* del bilancio è talmente rispettato nel Belgio che vi si ascrivono anche le entrate e le spese che lo Stato effettua per altri; così ad esempio per gli Stabilimenti pubblici, comuni e provincie. E' insomma una vera reazione al sistema precedente. La valutazione delle entrate e delle spese è fatta colla massima delicatezza, la quale è maggiore per le seconde che per le prime, inquantochè la cifra iscritta costituisce il credito aperto e cioè il limite che non deve essere oltrepassato. Sonvi poi i crediti *supplementari* per i casi *veramente urgenti*, che non devono però servire a integrare e giustificare spese già fatte.

La Camera belga in tutte le sue sezioni esamina annualmente il bilancio. Le sezioni nominano ciascuna un relatore, e i relatori riuniti in una sezione centrale nominano un relatore generale. Alla Camera vien fatta una discussione generale, e un articolo per articolo, votandosi pure il bilancio articolo per articolo. La discussione è ampia, libera; ogni iniziativa di un deputato, riguardo a emendamenti da farsi al bilancio, può esser presa in considerazione, purchè non si modifichi la legge organica del bilancio. Tale almeno sembra l'opinione generale: le tradizioni parlamentari - scrive il sig. Dubois, riportandosi a quanto dice alla sua volta M. Sturm - si oppongono a modificazioni della legge organica per via di bilancio; le modificazioni a legge d'imposta, nel bilancio delle vie e mezzi, non possono sorpassare certi limiti.

Il sig. Levy, sempre esaminando l'opera di Dubois, accenna ancora alla *esecuzione* del bilancio, di cui è incaricato il potere esecutivo che lo compie a mezzo delle Amministrazioni del Tesoro

e del Debito pubblico, nonché di particolari impiegati.

La contabilità belga assegnò all'esercizio del bilancio una durata di ventidue mesi, risultante da un lasso complementare di dieci mesi di tempo, aggiunti all'anno corrente; durante questo periodo le operazioni relative alle spese continuano ad effettuarsi. Il 31 ottobre dell'anno seguente il bilancio è chiuso, nè alcuna operazione nuova d'ordinazione di spesa può più essere scritta.

A terminare questo sintetico ragguaglio del meccanismo del bilancio belga, giova aggiungere che la gestione del pubblico denaro non manca nel Belgio del relativo controllo: il controllo amministrativo, esercitato dalla amministrazione superiore sui suoi subordinati mediante verifiche periodiche; il controllo della Corte dei Conti, composto di un presidente, sei consiglieri e un cancelliere; infine il controllo del Parlamento sui Ministri.

L'Autore nostro, al termine dell'interessante suo articolo, accenna pure al meccanismo finanziario francese. Ogni contabile francese è tenuto a registrare in un libro-giornale ciascun fatto della sua gestione, sotto un controllo di competenti funzionari. Il Ministro alla fine di ciascun anno stabilisce un sunto definitivo delle spese e uno delle entrate. Vi è poi una Commissione di verifica dei conti dei Ministri, che controlla la concordanza dei conti ministeriali colle scritture centrali tenute in ciascun ministero, e col grande libro della contabilità generale delle finanze. La Corte dei Conti rende annualmente una dichiarazione generale, che tende a constatare la concordanza tra le scritture dei contabili e quelle degli ordinatori.

Il sig. Levy dà infine il sommario preciso del libro di M. Fontaine.

Tutte queste nozioni suscitano un dubbio cui sembra in fondo accennare, molto genericamente però, anche l'articolaista, e cioè se questi sistemi di contabilità non siano un po' troppo complicati. E' innegabile che non è punto facile l'organizzare su sistemi semplici tutto quanto il movimento finanziario di uno Stato; troppi sono gli interessi cui si deve tener d'occhio, se si vuole che questa parte vitalissima di una Nazione cammini spedita e diritta come un orologio. Ma, lasciando qui da parte uno studio analitico delle riforme, che sulle diverse parti del sistema finanziario si belga che francese si potrebbero portare, facilmente si avverte che una qualche semplificazione si potrebbe introdurre, allo scopo da un lato di rendere meno costoso il sistema, dall'altro di rendere il movimento del denaro pubblico meno impacciato, in specie quando si tratti di soddisfare a veri e gravi bisogni dello Stato.

L'esperienza ci dimostra infatti tutti i giorni che questi sistemi di burocrazia finanziaria risentono di eccessive complicazioni, di inutili formalità, come anche ci dimostra che esiste una insufficiente organizzazione del sistema di controllo, per cui, nonostante l'esistenza di appositi organi, non mancano mai abusi piccoli o grandi per parte degli amministratori del pubblico denaro.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Gino Trespioli. - *La Scuola Primaria e il metodo Torelli.* — Palermo, Remo Sandron, 1905, pag. 154 (L. 2).

A Varese il cav. Torelli ha introdotto nelle scuole primarie elementari e professionali il metodo del ricalco per insegnare agli alunni in modo facile e rapido ciò di cui possono abbisognare nel mestiere, che hanno scelto o che sceglieranno; e ne ha avuto tali risultati, che quelle scuole sono tra le più frequentate e tra le più profittevoli del Regno.

Il prof. Gino Trespioli, direttore della scuola commerciale di Spezia, in questo volumetto, dettato con molto convincimento e con molto garbo, spiega il metodo Torelli, e ne illustra l'applicazione ed i risultati nell'insegnamento del disegno, nei giardini d'infanzia, nelle scuole elementari ed in quelle professionali.

Ch. Bodevelles. - *Principes d'Economie politique.* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1905, pag. 261 (fr. 3).

In questo trattatello di Economia politica elementare, l'Autore ha voluto fare una nuova divisione della Economia politica, indicandone tre stadi: l'impiego degli agenti naturali; la divisione del lavoro; la creazione dei capitali. Ma, a nostro avviso, tale ripartizione si presenta manchevole, in quanto non tien conto, come fatto principalissimo, dello scambio che è una causa e non una conseguenza della divisione del lavoro, giacchè è da supporre che prima ancora della divisione del lavoro, si determinasse una associazione (unione) per ottenere una utilità o ricchezza indivisibile, e quindi la necessità dello scambio e della equivalenza tra servizio e ricchezza, cioè il valore economico.

Così pure dove l'Autore dà la prima nozione della moneta (pag. 93) pone come qualità fondamentali del prodotto che funzionerà da moneta, il più largo consumo e la facilità di divisione, senza tener conto della « conservabilità del prodotto ».

Poco chiara ci parve anche la definizione del « capitale », ma queste ed altre piccole mende, nulla tolgono ad un lavoro che si propone di essere elementare.

William Petty. - *Oeuvres économiques.* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1905, 2 vol. pag. 727 (fr. 15).

Sir William Petty, che visse dal 1625 al 1687, nato in umili condizioni in Inghilterra, fece i suoi studi in Francia, e poi in Olanda; ritornato in Inghilterra fu professore di medicina, poi medico capo dell'Armata di Irlanda, diresse il catasto di quell'Isola e ne fece la carta topografica, ed occupò molte altre importanti cariche pubbliche. Ma, in mezzo alle sue molteplici occupazioni, dimostrò sempre una particolare inclinazione agli studi economici e finanziari, intorno ai quali fece varie pubblicazioni.

Nel 1890 il dott. Hull raccolse con molta cura gli scritti del Petty, antepoendovi una interessante e dotta prefazione. Tale pubblicazione

del dott. Hull viene ora tradotta dall'inglese in francese dai signori Alfredo Bonnet e Maurizio Pasquier, edita dalla solerte Casa V. Giard et E. Brière, con una prefazione del prof. Alberto Schatz.

Gli scritti del Petty sono i seguenti: Trattato delle tasse e tributi; *Verbum sapienti*; Anatomia politica dell'Irlanda; Aritmetica politica; Osservazioni di Graunt; Alcune nuove osservazioni del maggiore Graunt; altro saggio di Aritmetica politica; due saggi di Aritmetica politica; cinque saggi di Aritmetica politica; Trattato sull'Irlanda; Appendici.

Il secondo volume contiene anche una bibliografia, ed un largo indice alfabetico e sistematico.

Come giustamente osserva il prof. Schatz, dopo la pubblicazione del dott. Hull gli scritti del Petty sono stati largamente studiati e citati; non è quindi il caso di fare qui una recensione della traduzione, del resto accuratissima. Ma siamo sicuri che questa traduzione francese renderà ancora più conosciuto l'economista inglese e servirà di utile mezzo a meglio illustrare la storia delle dottrine economiche. Il Petty era uomo di una grande facoltà di osservazione; e la vita agitata e svariata, che ha dovuto condurre, gli offrirono mezzo di vedere molte cose e di acuire il suo ingegno, per farne opportunamente tesoro nei diversi suoi scritti, che perciò assumono una grande importanza storica.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Il nuovo Ministero inglese è stato così istituito:

Primo Ministro e Primo Lord della Tesoreria: Sir H. Campbell Bannermann.

Lord Gran Cancelliere: Sir Robert Reid.

Lord Presidente del Consiglio: Conte di Crewe.

Lord del sigillo privato: March. di Ripon.

Ministro per l'Interno: H. Gladstone.

Ministro per gli affari esteri: Sir Edward Grey.

Ministro per la Guerra: R. Haldane.

Ministro per le colonie: Conte di Elgin.

Ministro per l'India: Morley.

Primo Lord dell'ammiragliato: Bar. Tweedmouth.

Cancelliere dello Scacchiere: H. Asquith.

Segretario-capo per l'Irlanda: J. Bryce.

Segretario per la Scozia: Bar. Sinclair.

Presidente dell'ufficio del commercio: D. Lloyd-George.

Presidente del controllo delle amministrazioni locali: John Burus.

Ministro dell'agricoltura: Conte Carrington.

Mastro delle poste: Sydney Buxton.

Ministro dell'istruzione: Birril.

Cancelliere del Ducato di Lancaster: Sir H. Fowler.

I commenti della stampa inglese su questo Ministero sono stati variatissimi: certo è oppor-

tuno attendere i suoi atti per giudicarli spassionatamente. Aprioristicamente può dirsi solo che il nuovo Gabinetto inglese è composto di membri del partito liberale, di cui rappresentano tutte quante le sfumature e le varietà. Il che rappresenta forse un difetto del Gabinetto stesso, nel quale gli elementi, pur liberali, si appalesano un po' troppo sporadici, mancanti cioè di quell'unità organica che costituisce appunto la forza di un Ministero.

E poichè forte è il partito contrario, rappresentato dal signor Chamberlain, che non si perderà certo d'animo, convien confessare che il Ministero, testè formatosi, non dà troppo buon affidamento di sapere con energia tener testa alla contraria corrente che si muoverà subito contro di lui.

— Il bilancio giapponese per il 1906 portò una somma di 275 milioni di franchi destinati ciascun anno al servizio dei debiti della guerra, dovendo i prestiti contratti per essa essere estinti in trent'anni circa. Di più, una somma di 87,500,000 franchi è consacrata al rimborso dei debiti anteriori alla guerra.

Le spese ordinarie che non hanno rapporto colla guerra si elevano a 575 milioni di franchi; mentre le spese risultanti della guerra sono in tutto di due miliardi di franchi.

Di questo totale, 425 milioni costituiscono un carico permanente che si sopporterà mantenendo l'imposte di guerra ed altre tasse.

La somma destinata al rimpatrio delle truppe giapponesi è di 950 milioni di franchi; quella destinata alla restaurazione della marina 50 milioni e alle ricompense e pensioni 375 milioni. Le entrate ordinarie danno un'eccedenza di 30 milioni di franchi.

— E' importante pubblicare la situazione del debito russo al 1° gennaio 1905:

Il debito in oro è di 851,571,000 fr. che esige un'annualità di 344 milioni; il debito in carta di 10,792,397,000 fr. che esige un'annualità di 462 milioni.

Il debito totale si eleva adunque a franchi 18,043,968,000 e l'annualità a 806,730,000 fr.

Le risorse necessarie per questi debiti non sono in Russia costituite dalle sole imposte: alcune provengono da interessi pagati da cittadini, da entrate nette delle Strade ferrate appartenenti allo Stato, ecc.

— Si hanno alcune notizie circa le condizioni finanziarie della Serbia. Le entrate lorde dell'amministrazione del Regno di Serbia si sono elevate, nel mese decorso, a 4,165,000: il solo monopolio del tabacco ha reso 1,352,000. Le entrate nette furono di 3,713,000, nell'anno precedente erano state di 3,608,000: si ha dunque un aumento di 105,000 in favore dell'esercizio in corso.

— Annunziando che il Municipio di Buenos Ayres ha iniziato dei negoziati per un prestito argentino di 800,000 lire sterline, la *Nacion* aggiunge che quando il debito municipale attuale sarà stato rimborsato, il resto di questa somma

(5,000,000 lire sterline) sarà consacrato ai seguenti importanti lavori pubblici: costruzione di edifici e di mercati municipali; canalizzazione delle riviere di Maldonado e Medrano e di drenaggio dei terreni bassi nelle Flore e la Bora; acquisto e installazione di forni per l'incenerimento dei detriti; case operaie, ospizi, altre espropriazioni e costruzioni.

— Durante quest'anno fu emesso il primo prestito esterno siamese. Questo prestito, d'un valore nominale di 1 milione di lire sterline, 4 1/4 per cento, fu emesso a 95 1/2. Della somma netta prodotta, 905,000 lire sterline, 250,000 sono state impiegate nel pagamento delle spese effettuate l'anno ultimo dal Tesoro per la costruzione delle strade ferrate. La differenza deve essere ugualmente utilizzata per la costruzione delle nuove strade ferrate; ed è interessante avvertire che il Siam ha già costruito così più di 450 chilometri di strade ferrate.

Il prestito deve essere rimborsato in un periodo di 40 anni; ed è bene constatare che il Governo ha a quest'oggetto cominciato a creare un fondo di ammortizzamento, sebbene nulla ve l'obbligasse, destinando a questo effetto circa 21,000 sterline iscritte nel bilancio 1905-1906. E' annunziato pure che il totale dei benefici netti ritirati dall'impresa, sarà riservato a ingrandire il fondo di ammortizzamento.

— La Camera dei deputati francese ha votato una somma cospicua (12,000 franchi) alla sezione francese dell'Ufficio internazionale del lavoro in Basilea. Il Governo ungherese aumenterà pure il suo contributo, e tale aumento sembra che pure faranno gli altri Governi, in particolare la Germania.

Sembra così possibile che coll'esercizio 1907 vada a sparire il *deficit* di tale ufficio; sparizione cui già l'ufficio stesso tendeva con continui sforzi di economia.

— Il Credito Mobiliare Francese ha tenuto il 30 novembre scorso l'Assemblea degli azionisti. Erano rappresentate 168,568 azioni. L'Assemblea aveva per oggetto di constatare la sottoscrizione di 150,000 nuove azioni emesse in virtù del voto degli azionisti del 24 ottobre, e destinate a portare il capitale da 10 a 25 milioni di franchi. Il rapporto del Consiglio d'amministrazione ricorda che le nuove azioni sono state sottoscritte per mezzo di 4,186 sottoscrizioni rappresentate da 3916 persone o Società; e che i corrispondenti versamenti furono regolarmente effettuati dai sottoscrittori.

L'Assemblea generale, presa cognizione di tutto questo, modificava lo Statuto della Società fissando il capitale sociale a 25 milioni di franchi, diviso in 250,000 azioni di 100 franchi ciascuna.

— E' opportuno notare quale fu il movimento della navigazione attraverso il Canale di Suez negli anni 1903 e 1904. Nel 1903 il numero dei bastimenti che attraversarono il Canale di Suez fu di 3761, di una portata lorda di 16,615,309 tonnellate, e netta di 11,907,288. Nel 1904 il movimento fu in sensibile aumento: il

numero delle navi salì a 4,237 con una portata lorda di 18,661,092 e una netta di 13,401,835. Si ebbe dunque un aumento di 476 nel numero delle navi, di 2,045,781 nel tonnellaggio lordo e di 1,494,547 nel tonnellaggio netto.

Il numero totale dei passeggeri trasportati su bastimenti attraverso il Canale di Suez nel 1903 fu di 195,217, dei quali 102,454 in andata e 92,763 in ritorno: nel 1904 fu di 210,845, dei quali 102,987 in andata e 107,858 in ritorno. Questi passeggeri erano distribuiti così: militari 80,583 nel 1903 e 81,431 nel 1904; passeggeri ordinari, rispettivamente, 89,272 e 90,708, e pellegrini emigranti e detenuti 25,362 e 38,706.

E' importante conoscere anche, a questo proposito, che le tasse riscosse pel passaggio ammontarono nel 1903 a 103,620,268 franchi e nel 1904 a 115,818,479, cifra che rappresenta il massimo introito avutosi dalla data dell'apertura del Canale di Suez.

— Circa i servizi dell'emigrazione italiana di cui ci siamo sempre occupati distesamente nei precedenti fascicoli, segnaliamo che il *Bollettino della emigrazione* ha pubblicato recentemente varie avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri, dietro comunicazioni e constatazioni fatte in quei paesi dai Regi addetti dell'emigrazione. E così si sconsiglia presentemente l'emigrazione in Svizzera; si raccomanda il passaporto a chi emigra in Serbia; si dissuade dal recarsi in Grecia a lavorare nella ferrovia Pireo-Demerli stante la malsanità del clima; si ricorda, per l'Egitto, che sono sospesi i lavori della diga Assuan, per chi intendeva prendervi parte; si avvisa che è sospesa l'emigrazione per Nuova Orleans a causa delle condizioni sanitarie, si nota la mancanza di lavoro nelle colonie del Transvaal e Orange; si annunzia un aumento nella ricerca di mano d'opera nell'Argentina, si sconsiglia l'emigrazione nella provincia dell'Yunnan (Cina) ecc.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio della Germania nei primi dieci mesi. — Nei dieci primi mesi dell'anno il commercio di importazione germanica si è elevato a 44,706,964 tonnes contro 39,841,146 del medesimo periodo del 1904, e 38,852,859 del 1903. L'aumento dunque è stato di 4,865,812 nel 1904 e di 5,854,105 nel 1903.

I metalli preziosi dettero pure un aumento, poichè si elevarono a 1.143 tonnes contro 1.22 del 1904, e 1.041 del 1903.

Circa le esportazioni, si ebbe pure un aumento considerevole. E' un buon momento quindi per la situazione commerciale germanica, nella quale si è verificato da qualche tempo un forte slancio, che non potrà non esser foriero di buoni risultati.

Venendo alle cifre, il totale delle esportazioni ascese a 33,193,351 tonn. contro 31,803,989 dei primi dieci mesi del 1904 e 31,648,003 dello stesso periodo del 1903: ossia in quest'anno si è verificato un aumento di 1,389,370 tonnes sul

1904 e di 1,545,356 sul 1903. Circa i metalli preziosi, la loro esportazione ha dato 435 tonnes contro 304 e 229, rispettivamente.

Del commercio speciale, basterà notare che per l'importazione sono in aumento 32 articoli della tariffa doganale, tra cui principalmente:

Carbone	+	2,493,484
Cereali	+	1,005,637
Legno	+	489,091
Pietre	+	263,931

Sono invece in diminuzione il ferro, la carta ecc.

Per l'esportazione poi sono in aumento 31 articoli della stessa tariffa, fra i quali:

Minerali e metalli	+	857,426
Ferri	+	355,261
Pietre	+	189,061
Macchine	+	25,675

E' invece in diminuzione il valore delle esportazioni dei cereali, prodotti alimentari, mercerie, legno, oli.

Il commercio della Serbia nel 1904. — La Direzione delle Dogane del Ministero delle finanze di Serbia comunica la statistica del commercio del Regno durante l'anno 1904.

I risultati del commercio generale di questo paese sono stati i seguenti:

	Comm. generale in denari	Comm. speciale in denari
Per l'esportazione	83,493,833	62,156,036
Per l'importazione	82,269,176	60,926,403
Movimento generale	165,768,012	123,082,472
Differenza	+ 1,229,600	+ 1,229,600

Da tali cifre si scorge che il commercio generale è aumentato nel 1904 di 14,830,924 denari, e il commercio speciale di 4,879,806 denari nel 1903. L'esportazione fu nel 1903 di 59,967,404 e l'importazione di 58,235,262.

L'esportazione ha aumentato dunque, in complesso, in rapporto all'anno 1903 di 2,188,662 denari; quella sola del grano è aumentata di 7.006,554. Negli altri valori si è avuto una certa diminuzione; l'esportazione del bestiame è diminuita di 4,367,670 denari. E' diminuita ancora la esportazione della carne e del lardo, dei volatili abbattuti, delle penne; di contro è aumentata quella delle frutta, del legname, dei medicamenti diversi, del lino. Il forte aumento dell'esportazione del grano nel 1904 deve attribuirsi ai favorevoli prezzi con cui poté essere smerciato sui mercati stranieri, e alla raccolta abbondante dei cereali, che sono stati meno colpiti dalla siccità che non i foraggi.

Quanto alla importazione della Serbia, il suo valore è aumentato, in complesso, in confronto all'anno 1903, di 2,691,144 denari. Gli articoli il cui valore è sensibilmente aumentato sono: lavori di ferro, d'acciaio, pelli greggie, pelli lavorate, caffè, zucchero, petrolio, cotone, fila di cotone, fila di lino, chincaglierie; quelli il cui valore è diminuito sono: legno lavorato e non lavorato, tessuti di lana, battelli a vapore, minerali semplici e preziosi, strumenti, apparecchi, medicinali, prodotti chimici, oli, seta, vestiti confezionati.

Il commercio di transito ebbe un valore nel 1904 di 42,685,540 denari, ossia, un eccesso di 9,951,118 sull'anno precedente.

Il commercio del protettorato di Camerun nel 1904. — Negli ultimi tre anni il commercio di Camerun si è svolto così:

	Importazione	Esportazione	Totale
1902	13,276,000	6,264,000	19,540,000
1903	9,426,000	7,139,000	16,565,000
1904	9,168,000	7,602,000	16,770,000

La diminuzione di marchi nelle importazioni da Suez nel 1904 si spiega con i maggiori acquisti fatti nel 1903 in previsione della nuova tariffa doganale, contenente dazi più elevati.

Vogliamo accennare pure ai risultati speciali di questo importante commercio.

Per l'importazione:

	Marchi
Prodotti di agricoltura	2,215,667
Animali	844,863
Minerali	543,615
Cera, grassi, oli	75,126
Prodotti chimici	229,278
Lavori in tessuti	2,447,183
Pelli	108,898
Lavori di gomma	7,016
» di legno	14,310
» di carta	67,728
» di pietra	171,611
Metalli	1,028,057
Strumenti, macchine	254,573
Armi e munizione	626,326
Monete	407,422

Totale 2,167,673

Il paese che maggiormente partecipa alla importazione nel protettorato di Camerun fu nel 1904 la Germania (6,731,643 marchi), poi la Gran Bretagna (2,141,677 marchi) e l'America (marchi 108,282).

Ecco ora i valori speciali della esportazione:

	Marchi
Prodotti dei campi e foreste	6,661,261
Animali	911,526
Minerali	12,291
Prodotti industriali	15,090
Monete	2,500

Totale 7,602,668

Il paese che maggiormente partecipò al commercio di esportazione fu, al solito, la Germania (6,334,436 marchi), poi la Gran Bretagna (marchi 1,243,663), indi la Francia (13,650), ed i territori africani confinanti (119 marchi).

Riassunto della Esposizione Finanziaria

Ecco il sunto della esposizione finanziaria, letta alla Camera dei deputati dal Ministro del tesoro onor. Carcano:

Rendiconto consuntivo 1904-905.

Il Ministro incomincia la sua esposizione finanziaria coll'esaminare la gestione del bilancio dell'esercizio 1904-905.

Premesso che il relativo progetto di bilancio, presentato il 1° dicembre 1903, presumeva un avanzo di L. 7,336,000, ne espone le successive vicende, dovute ad aumenti di spesa ed a miglioramenti recati nelle entrate, e per effetto delle quali l'avanzo venne fissato prima colla legge di approvazione del bilancio in L. 18,859,000 e poi colla legge di assestamento in L. 39,626,000.

Ma la previsione così stabilita doveva subire ancora le variazioni dipendenti da leggi e decreti non

registrati in bilancio, e che nel loro complesso si riassumevano in un peggioramento di L. 39,943,000, onde l'indicato avanzo si sarebbe convertito in un disavanzo di L. 317,000; qualora la gestione dell'esercizio non si fosse svolta con fortuna migliore della previsione, sia per effetto dell'incremento notevole assunto dalle entrate, sia per le economie verificatesi nella spesa.

Le entrate principali diedero un aumento di quasi 75 milioni in confronto del reddito presunto col primo progetto di bilancio; e in confronto delle previsioni ultime esse hanno offerto tuttavia un aumento di oltre 30 milioni.

Nella gestione della spesa si conseguirono economie per L. 12,808,000 e si ebbero eccedenze per 4,530,000 lire, onde un beneficio netto di 8,278,000 lire. Alle economie, hanno contribuito tutti i bilanci: quattro non presentano alcuna eccedenza: e ove le eccedenze risultano, esse trovano compenso in equivalenti economie o maggiori entrate, o sono conseguenza ineluttabile di obblighi di legge, oppure sono connesse con le ricerche della materia tassabile o con la più estesa azione dei monopoli.

Riassumendo, l'on. Ministro annunzia che il conto consuntivo dell'esercizio 1904-905 si è chiuso con una eccedenza delle entrate effettive sulle spese effettive di L. 75,517,000, la quale fece fronte alla costruzione di strade ferrate per L. 12,729,000 e alla differenza passiva del movimento di capitali per L. 14,990,000, lasciandoun definitivo beneficio pel tesoro di L. 47,793,000.

Assestamento del bilancio 1905-906.

Il Ministro passa poi a ragionare del bilancio dell'esercizio in corso, il quale, giusta gli stati di previsione, presentava un avanzo netto di 28,390,000 lire, pur tenuto conto della deficienza di 26,340,000 lire nelle costruzioni di strade ferrate e nel movimento di capitali.

Integrato degli effetti di varie leggi, che si risolvono in un aggravio di L. 18,951,000, e introdotte, nelle spese obbligatorie e d'ordine nelle entrate, le variazioni suggerite dall'andamento del periodo trascorso dell'esercizio con un beneficio di L. 20,064,000, il bilancio 1905-906, secondo il progetto di assestamento, offrirebbe un avanzo di 29,503,000 lire.

Rimangono però fuori conto gli aggravii conseguenti da disegni di legge con un maggior onere presunto di circa L. 23,300,000, delle quali 8,900,000 lire dipendono dai provvedimenti a favore della Calabria e L. 8,000,000 per opere pubbliche straordinarie nelle altre regioni del Regno.

Nella ipotesi, pertanto, che nell'ulteriore corso dell'esercizio le eventuali variazioni alle entrate e alle spese siano tali da compensarsi fra loro, rimarrebbe un avanzo di 6 milioni.

Le variazioni comprese nel progetto di assestamento per effetto di leggi, riguardano principalmente le maggiori assegnazioni ai bilanci della guerra e della marina, i nuovi servizi di navigazione e riduzione di noli a favore della Sardegna, la sistemazione e il rimboscimento di bacini montani, i provvedimenti a favore delle Università siciliane, il concorso nella spesa per interessi di mutui ai Comuni per opere igieniche e ai danneggiati dalle alluvioni.

Nel movimento di capitali, in entrata e in uscita, si iscrive la somma di L. 490,000,000, corrispondente, in parte, al debito dello Stato verso le Società ferroviarie e nel resto alla assegnazione di fondi alla nuova azienda di Stato e per dotazione di magazzino.

Nelle spese obbligatorie e d'ordine, si hanno diminuzioni per circa 1 milione nel bilancio del tesoro, e aumenti, in relazione specialmente allo sviluppo dei servizi e dei proventi erariali, nel bilancio delle finanze per oltre 7 milioni e in quello delle poste per quasi mezzo milione.

Si rettificano poi le previsioni delle entrate sulla base degli accertamenti dell'esercizio 1904-905 con qualche lieve aggiunta in relazione alle maggiori riscossioni del primo quadrimestre dell'esercizio corrente.

Così si accrescono le tasse sugli affari di milioni 3, 5, le tasse sui consumi di milioni 12, 9, le private di 4, 5, le imposte dirette di 2, 3, le poste ed i telegrafi di 1, 9, oltre altri aumenti di minore entità.

Ciò malgrado, la stima complessiva delle entrate effettive risulta stabilita in somma inferiore a quella accertata nel 1904-905, la qual cosa prova la modestia delle previsioni, specialmente se si consideri che nei primi cinque mesi le entrate principali, escluso il da-

zio sul grano, gittarono 18 milioni in più, in confronto del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Bilancio per l'esercizio 1906-907.

Il Ministro espone i risultati del progetto di bilancio 1906-907, che prevede un avanzo di 45,000,000 di lire, pur registrando nella spesa tutti gli effetti di leggi e le maggiori dotazioni richieste dalle crescenti esigenze dei pubblici servizi e contenendo la previsione dell'entrata quasi nei confini di quella presagita nello assestamento pel corrente esercizio.

Ma, alle spese già iscritte negli stati di previsione, saranno da aggiungersi quelle dipendenti da disegni di legge già presentati o di prossima presentazione al Parlamento.

Oltre i provvedimenti a favore della Calabria e per opere pubbliche, che all'esercizio 1906-907 recano un aggravio di 12 milioni, sono di speciale importanza i provvedimenti a favore degli insegnanti delle scuole secondarie (circa 3,300,000), le spese straordinarie della guerra, essendo esaurite le precedenti assegnazioni (16,000,000), le spese della spedizione in Cina (1,700,000) e i disegni di legge relativi alla costruzione di carrozze per gli uffici postali ambulanti, al miglioramento della rete telegrafica, all'esercizio di linee di automobili, all'ispettorato del lavoro, al miglioramento delle guardie di finanza e al miglioramento dei servizi consolari.

Dai disegni di legge deriverà un carico complessivo di 41 milioni all'incirca, onde l'avanzo previsto si ridurrà intorno a 4 milioni.

E qui il Ministro osserva che se il bilancio è solido perchè la stima delle entrate è mantenuta in modesti limiti, è tuttavia necessaria molta prudenza e moderazione, per non compromettere un prossimo più lieto avvenire, per non varcare la giusta misura, resistendo anche a quelle richieste che, sebbene consigliate da generosi sensi e da nobili aspirazioni, non sono conciliabili con tante altre necessità e con le condizioni dell'ora presente.

Le buone condizioni del bilancio si riflettono sul conto del Tesoro, il cui deficit da 398 milioni, quale risultava al 30 giugno 1900, scese, per effetto degli avanzi di bilancio, a 206 milioni al 30 giugno 1905.

Ottima è anche la situazione della cassa. Il fondo ivi esistente, al 31 ottobre 1905, ammontava a oltre 415 milioni, mentre d'altro lato rimaneva sempre, e rimane tuttora, una larga scorta di disponibilità per bisogni eventuali, essendo intatto il conto dei 125 milioni di anticipazione dalle Banche e potendosi ancora emettere buoni del Tesoro per 130 milioni circa, entro il limite normale dei 300 milioni.

Condizioni economiche.

Esaurita la parte finanziaria, l'on. Ministro volge uno sguardo alle condizioni assai migliorate dell'economia nazionale.

Dall'esame dei conti dello Stato, confrontati a 15 anni di distanza, emergono prove evidenti dei nostri progressi industriali; e, ad esempio, nelle *tasce di fabbricazione e nei diritti di confine* si scorgono le tracce di come sorsero e si svolsero industrie affatto nuove, quali quelle dello zucchero e alcune applicazioni dell'elettricità, e come altre si svilupparono, e per il consumo interno e per la esportazione.

Guardando ai risultati finali dei conti consuntivi, si trae che mentre nel periodo dal 1890-91 al 1896-97 si ebbe un deficit complessivo di 53 milioni, nel periodo successivo, dal 1897-98 al 1904-905, si ebbe, nell'insieme un avanzo di 244 milioni.

Scendendo poi a qualche confronto particolare fra l'esercizio 1890-91 e lo scorso 1904-905, si nota che il provento fiscale aumentò da 198 a 214 milioni nelle tasse sugli affari, da 28 a 140 milioni nelle tasse di fabbricazione, da 76 a 98 nell'imposta fabbricati, da 252 a 295 nei sali e nei tabacchi, da 59 a 96 nelle poste e telegrafi e da 87 a 121 nei prodotti ferroviari.

Nello stesso periodo di tempo il nostro commercio internazionale salì dal valore di 2 miliardi e 401 milioni a quello di 3 miliardi e 614 milioni; il movimento della navigazione mercantile segna un aumento delle merci imbarcate o sbarcate, da tonnellate 14,706,573 a tonnellate 19,359,001; la importazione del carbon fossile da 4 a 6 milioni di tonnellate, e le derivazioni di acque pubbliche per usi internazionali e agricoli crebbero pure in guisa che, nel quinquennio, l'ammontare

dell'entrata erariale, pei tenui canoni di concessione, salì da 405 mila lire a 1,580,000.

Il risveglio economico del paese e il rapido progresso degli ultimi anni è altresì e meglio dimostrato dal largo sviluppo delle industrie e delle società commerciali.

E una dimostrazione più evidente del miglioramento verificatosi negli ultimi tempi si appresta a darla in forma geniale la generosa Milano, nella primavera prossima, quando per inaugurare degnamente una nuova via delle genti, porrà in mostra la parte presa dall'Italia alle nuove conquiste dell'ingegno e del lavoro.

Istituti di emissione.

Le migliorate condizioni dell'economia generale si manifestano pure nelle cifre che segnano il movimento nei prezzi delle rendite di Stato e di ogni specie di importanti titoli pubblici e privati, come nei numeri che fissano la risultante del movimento delle operazioni e dei rapporti economici fra l'Italia e gli altri paesi. I quali numeri ormai, e da lungo tempo, indicano che il prezzo dei cambi è favorevole all'Italia, che cioè essa salda con vantaggio i suoi impegni verso l'estero. E per naturale conseguenza, le stesse migliori condizioni della economia generale, si riverberano pure in quelle degli Istituti di emissione per i quali continuano i benefici effetti della applicazione delle leggi del 1893, del 1895 e del 1897-98.

L'ammontare della circolazione dei biglietti per conto del commercio al 20 novembre superava di 332 milioni e mezzo quella portata dalla situazione dei conti al 31 dicembre 1894, ma nel frattempo le riserve metalliche o equiparate dei tre istituti crebbero complessivamente, dedotta la parte assegnata a garanzia dei debiti a vista, da 479 a 955 milioni. Per la qual cosa la circolazione non coperta dalle accennate riserve si restrinse da 428 a 183 milioni, ravvalorando il biglietto e accrescendone il pregio. E le operazioni di sconto, non solo aumentarono per circa un centinaio di milioni la consistenza del portafoglio interno, ma vennero via via migliorando per qualità. Il conto delle partite immobilizzate che si accertava in 636 milioni e mezzo nella verifica iniziata nel febbraio 1894, è ora ridotto a 201 milioni, con un alleggerimento di 435 milioni nella massa patrimoniale degli Istituti, la quale per parecchie decine di milioni era affetta da perdite latenti. La sola Banca d'Italia, con gli utili di anno in anno accumulati, avrà colmato il giorno 31 dicembre corrente circa 90 milioni di perdite via via accertate nel contingente delle sue immobilizzazioni, che si vanno liquidando e cancellando.

Il Ministro aggiunge che è ormai venuto il momento di arrecare alcuni emendamenti alle leggi bancarie per renderle più conformi alle mutate condizioni della economia generale ed alla situazione di fatto dei tre Istituti, la quale domanda maggiore elasticità di movimento.

L'on. Ministro accenna ai disegni di legge sul debito ipotecario e ricorda le due leggi del 7 luglio u. s. con le quali si provvede a favore dei mutuatari dei crediti fondiari dei tre Istituti, sia colla riduzione dell'interesse e della imposta di ricchezza mobile, sia con speciali agevolanze fiscali, sia col prolungare fino a 50 anni il termine del rimborso. E cita l'esempio della Banca d'Italia, la quale ha proceduto alla conversione di tutte le sue cartelle fondiarie per 136 milioni e mezzo in altre a 3 e 3/4 per cento e così alla riduzione, a favore dei mutuatari, del saggio d'interesse e dei diritti di commissione, affrettando in tal modo il conseguimento degli scopi preveduti dalla legge.

Gli stessi benefici si estenderanno ora per legge a favore dei mutuatari di tutti gli Istituti che esercitano in Italia il Credito fondiario.

Sono già state presentate alla Camera le proposte di legge intese ad alleviare i danni materiali del terremoto nelle Calabrie ed a favorire la redenzione economica di quella regione. E il ministro ricorda i noti provvedimenti all'uopo concretati dal Governo.

Ferrovie.

Passando al problema ferroviario, il Ministro dice che, mentre da un lato la Direzione generale delle ferrovie dello Stato sollecita le provviste di materiale e i lavori occorrenti nelle stazioni, dall'altro il Governo trova necessario di fornire altri mezzi oltre quelli già

assegnati, sia per l'acquisto di locomotive, vagoni e carri, sia per i vari lavori, fra i quali specialmente premezzano quelli urgenti alle stazioni di Genova, Milano, Napoli e di altri centri.

Trae da ciò ragione il disegno di legge che sta innanzi al Parlamento, col quale si propone di elevare da 95 a 200 milioni di lire il fondo assegnato all'accennato scopo per l'esercizio corrente e per il prossimo 1906-907, e di provvedere la nuova somma di 105 milioni con gli stessi modi stabiliti dalle leggi 22 aprile e 25 giugno 1905, cioè con disponibilità della Tesoreria e con emissione di certificati di debito ferroviario 3,65 per cento ammortizzabili in 40 anni. Si è peraltro aggiunta la condizione che l'ammontare dei certificati già emessi e dei nuovi non possa superare il valore di 500 milioni. E si è infine stabilito che nel bilancio dell'azienda ferroviaria sia annualmente stanziata, fra le spese ordinarie, quella occorrente all'interesse e all'ammortamento di tutte le somme così fornite dal Tesoro.

Per quanto riguarda il debito dello Stato al 1° luglio 1905 verso le Società già esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, l'on. Ministro nota che ne è stata liquidata e pagata la massima parte cioè lire 288,272,850.

A questo importo il Governo ha voluto, di proposito, arrestare i suoi pagamenti, pur avendone ad esuberanza i mezzi, poiché, in omaggio alle manifestazioni della Camera, ha ripreso in esame tutta la materia la quale per vero non offre minori difficoltà di quelle incontrate prima, nelle trattative che condussero agli accordi dello scorso giugno.

« Nessuno può aver dubbio — dice il Ministro — che il Governo non abbia fatto e non continui a fare ogni sforzo perché gli interessi dello Stato siano efficacemente tutelati. Intanto si può constatare ancora una volta dinanzi al Parlamento e dinanzi al Paese che il pubblico Tesoro poté provvedere agevolmente ai pagamenti connessi con le liquidazioni ferroviarie, che i mezzi sono sempre pronti per fronteggiare il resto delle liquidazioni, e che a tutto ciò si è provveduto e si provvederà senza turbare il mercato e senza sottrarre utili disponibilità al lavoro nazionale ».

Fiumi e ferrovie complementari.

Ai bisogni già segnalati, si aggiungono quelli per la costruzione delle ferrovie complementari e per continuare alacramente le opere, quest'anno iniziate, di sistemazione dei fiumi, dopo la inondazione della scorsa primavera nelle province venete.

Urge pertanto apprestare i mezzi per le opere pubbliche, specie di viabilità, nella Calabria, per le urgenti difese contro le piene e per le strade ferrate complementari.

A tale meta peraltro non si può arrivare che in un congruo periodo di tempo, giacché non si improvvisano i lavori e ogni opera richiede preparazione e svolgimento normale; né, d'altronde, converrebbe abbandonare il sistema, che ha fatto buona prova, del consolidamento della spesa straordinaria del Ministero dei lavori pubblici. Per le quali ragioni, il Governo ha proposto che la dotazione annuale della spesa straordinaria dei lavori pubblici si elevi da 60 a 68 milioni per gli esercizi 1905-906 e 1906-907 e poi a 70 milioni per ciascuno degli esercizi successivi fino al 1920-921.

Si raccolgono così, nell'insieme, 153 milioni di più nell'indicato periodo, da aggiungere ai 960 milioni quanti ne importa l'attuale dotazione; e di tale aggiunta, vengono destinati ai lavori da farsi in Calabria 70 milioni, oltre gli stanziamenti già autorizzati da legge: 20 milioni alle sistemazioni dei fiumi; e 63 milioni alle strade ferrate complementari della Sicilia e di altre regioni, da costruirsi preferibilmente mediante concessioni all'industria privata, con una sovvenzione annuale.

Conclusioni.

Il Ministro riassume il suo dire osservando che l'opera legislativa deve, soprattutto in materia finanziaria ed economica, seguire le vicende e le esigenze dei tempi, mirando alla realtà delle cose, più che alle massime astratte, per raggiungere lo scopo di soddisfare quanto meglio è possibile, secondo equità e giustizia, gli interessi del paese e dello Stato.

Anziché stabilire un programma di provvedimenti per il futuro entro precise scadenze, conviene seguire d'avvicino i bisogni che via via si manifestano, classi-

ficarli secondo il grado d'urgenza, tenendo sempre presente il grande principio unitario e di fratellanza nazionale.

E invero, al concetto di una graduale soddisfazione dei maggiori e più incalzanti bisogni si è sempre ispirato il Parlamento italiano, il quale, confida l'on. Ministro, vorrà ora deliberare con sollecitudine sulle proposte per la Calabria e per i lavori e i servizi pubblici.

Ricorda il programma del Governo in materia finanziaria: prima le necessità della difesa e i bisogni dei pubblici servizi, poi gli sgravi sui consumi popolari. E soggiunge che, se gli avvenimenti di quest'anno e altre considerazioni d'ordine generale e di credito consigliano un indugio, non lungo, alla esplicazione di un ampio programma di riforme tributarie, ciò non impedisce di provvedere al riparo contro mali che si lamentano riguardo alle amministrazioni degli enti locali; al quale intento il Ministro delle finanze presenterà uno speciale disegno di legge per una più equa distribuzione dei contributi alle spese delle province e dei comuni.

Conclude infine il Ministro:

« Io m'accorgo, o signori, di essere stato troppo lungo, e tuttavia alcuni fra voi, forse, attendono ancora d'udire da me trattato un altro alto argomento che riguarda insieme il tesoro e il Credito pubblico, l'economia dello Stato e del paese, che si connetta con un regime di buona finanza e con l'adozione di savie ed efficaci riforme tributarie, che interessi tutti i lavoratori dei quali non possono essere prospere le sorti senza il capitale a buon mercato.

« Ma siffatto argomento è di così speciale natura, che intendo ad esso secondo la comune opinione, è savio consiglio non parlare, se non al momento di agire. E io, per vero, non ho a temere il rimprovero di non saper tacere. Che se il silenzio doveroso può dar luogo a giudizi erronei, sull'azione o inazione del Governo, giova esprimere l'augurio che non abbiano seguito né fede voci tendenziose, e soprattutto che nei nostri centri più importanti la fervida e amichevole loro attività si mantenga nel campo fecondo delle industrie e degli scambi, e non si distraiga per l'avidità di subiti guadagni, a quello pericoloso di incomposte speculazioni ».

Dopo aver toccato con brevi parole un alto argomento, che riguarda insieme il tesoro e il credito pubblico, la economia dello Stato e del paese, e del quale è savio consiglio non parlare se non al momento di agire, augurando che non si faccia credito alle voci tendenziose e che la fervida e ammirabile attività dei centri più importanti non si distraiga nel campo pericoloso delle speculazioni aleatorie, l'onorevole ministro così termina la sua esposizione:

« Voi avrete notato che nel mio discorso sono segnate alcune linee dell'indirizzo che il Governo intende di seguire, con una politica di fraterna solidarietà nazionale, di educazione e di lavoro. E di certo avrete avvertito come a una siffatta politica non facciano contrasto le condizioni dell'erario.

« Io confido di aver dimostrato che la nostra situazione finanziaria è veramente buona, e continua a migliorare. Presto sarà ottima, così da meritare i lusinghieri giudizi di eminenti scrittori, nazionali e stranieri, che già concedono al bilancio italiano un posto distinto fra i più forti bilanci europei. Ma per arrivare a ciò, una condizione è richiesta; che non vengano meno le vostre cure più assidue, accompagnate da quel senso di giusta misura e di temperanza, che spesso impone di resistere ai desideri impazienti o eccessivi, ancorché ispirati da commendevoli intendimenti.

« All'alto senno del Parlamento recherai offesa, se qui rammentassi che sarebbe delitto contro la patria disperdere ora il frutto di lungo e faticoso lavoro; come se ripetessi che il fermo proposito di accrescere forza alla finanza pubblica si identifica con quello di rendere la nazione, come tutti la vogliamo, forte e felice ».

GRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Firenze. — Nella adunanza del 7 dicembre 1905, sotto la presidenza dell'on. march. Giorgio Niccolini, dopo le comunicazioni del Presidente sulle facilitazioni ferroviarie per le Camere di commercio, sui termini di resa dei biglietti ferroviari, sulla ferrovia Firenze-Faenza, sulla Cattedra ambulante di agricoltura in Firenze, sulla R. Scuola di Arte e Mestieri in Pistoia, sulla Borsa di studio per la Scuola superiore di commercio di Venezia, sul Consolato della Repubblica del Panama in Firenze; si approva e si applaude l'ordine del giorno votato dal V Congresso della Unione delle Camere di commercio sui servizi ferroviari. Si approva pure la adesione al Congresso dei commercianti e degli industriali in Milano 1906.

Circa il « Modus vivendi » italo-spagnuolo, il Presidente comunica il seguente telegramma ricevuto dall'on. Rossi.

« Marchese Niccolini Presidente Camera commercio. Firenze.

« Alla Giunta tariffe trattati, mi resi interprete « voto Camera commercio Firenze contrario noto « modus vivendi » colla Spagna tanto dannoso enologia italiana specialmente toscana e piemontese. Sarebbe ora necessario tu confermassi mie parole con lettera ufficiale telegramma al deputato Chimiri presidente « Giunta permanente tariffe trattati. Il pensiero della tua Camera avrà somma influenza per risoluzione « questione.

« Teofilo Rossi. »

Dopo il quale, il Congresso, visto che danno non potrà risultare dal « modus vivendi » alla enologia toscana, passa all'ordine del giorno.

Dopo alcune nomine, e l'approvazione di accordare due premi alla Società di Belle Arti per la Esposizione permanente, si approvano le domande dell'Associazione dei metallurgici italiani al Ministro di Agricoltura e Commercio circa la esenzione dal dazio doganale sulla importazione temporanea di materiali.

Si approva una relazione dell'on. Pepi circa il Comitato permanente per le Esposizioni e per le esportazioni.

Indi l'on. Calamai riferisce che la Camera di commercio di Sassari ha formulato un voto al Governo perchè gli Istituti di emissione abbiano a ridurre il saggio di interesse sugli sconti e sulle anticipazioni. Il relatore dice che il saggio di interesse sulle anticipazioni è già stato ridotto dalle Banche di emissione in conformità dei desiderati della Consorella di Sassari. In quanto al saggio di sconto questo è variabile a seconda delle fluttuazioni del mercato monetario, né crede alla possibilità di poterlo regolare a seconda dei voti espressi dalla rispettabile Camera suddetta, perciò propone, e la Camera approva, di passare all'ordine del giorno.

Si accoglie poi di appoggiare una proposta della Camera di commercio di Torino per ottenere che le proposizioni di credito fino a 100 lire nei fallimenti si possano fare in carta libera come si pratica per gli atti alla procedura dei piccoli fallimenti.

Si approvano quindi alcuni voti al Governo circa le facilitazioni ai trasporti marittimi per la esportazione, circa i provvedimenti contro gli abusi che si verificano in fatto di cambi, di applicazione, di tariffe e circa alcune riduzioni di tariffe in specie pel trasporto delle merci povere.

Si approva anche di far voti al R. Governo perchè nel più breve termine sia definitivamente approvato ed eseguito il progetto di riordinamento della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella; e infine circa gli inconvenienti ferroviari in genere, si chiude coll'approvare il seguente ordine del giorno Falorni:

« La Camera di commercio ed arti di Firenze, « Presa cognizione delle discussioni dei Rappresentanti le Camere di commercio riunite in Congresso « in Roma, delle promesse a questi fatte dall'on. Rava « e da S. E. Fortis, confida nella propria Presidenza di « vigilare unitamente alle Consorelle perchè vengano « rimossi nel più breve termine possibile gli inconvenienti ferroviari che si sono manifestati dal 1° luglio u. s. ad oggi sulle ferrovie italiane. »

Mercato monetario e Rivista delle Borse

16 dicembre 1905.

Sebbene il prezzo del denaro sui vari centri non abbia subito notevoli variazioni, non si può negare che nella scorsa ottava la situazione monetaria generale ha accennato a peggiorare.

A New York l'interesse nei prestiti giornalieri oscilla notevolmente da un giorno all'altro, segnando cifre assai alte, come sempre avviene sul massimo mercato americano nei momenti di scarsità di disponibilità, e chiude intorno a 10 per cento. Ciò si può dire che non costituisca che una conseguenza del fenomeno già notato, per cui il ritorno del capitale dai centri agricoli su New York trovasi neutralizzato dai bisogni della industria e del commercio. Intanto le Banche associate, nonostante la riduzione dei crediti da esse già concessi al mercato locale — la quale aumenta sensibilmente la scarsità di disponibilità di questo — vedono peggiorare gradualmente la propria situazione. Sabato passato la riserva di esse trovavasi di 1 1/4 milioni al disotto del limite legale e presentava una diminuzione di 42 milioni sul 1904, mentre il metallo segnava una differenza in meno di 65 7/10 milioni rispetto a un anno fa.

Anche a Berlino si nota uno stato di cose simile: lo sconto libero è risalito a 5 per cento mentre la Reichsbank, coll'11 corrente, ha aumentato il proprio minimo ufficiale da 5 1/2 a 5 per cento. Le richieste dei centri industriali nei quali si spinge alacramente la produzione per portare al massimo possibile le esportazioni prima che divengano esecutivi i nuovi trattati di commercio; l'aumento notevole che ha subito la importazione delle materie prime, per l'avvicinarsi dell'entrata in vigore delle nuove tariffe; e i bisogni degli agricoltori, che ritardano le vendite dei loro prodotti nella speranza di un rincaro dei prezzi, contribuiscono potentemente ad assottigliare le disponibilità del mercato e delle banche. La prima situazione di dicembre della Reichsbank presenta, su quella di un anno prima, una diminuzione di 168 4/5 milioni del metallo e un margine della circolazione sotto il limite legale di appena 40 2/5 milioni, contro 226 3/5 milioni nel 1904: ciò che giustifica da solo l'aumento dello sconto ufficiale.

Le condizioni in cui trovansi le due piazze suddette fanno temere che la relativa facilità del mercato monetario londinese, dove il prezzo del denaro segna 3 1/2 per cento, sia minacciata da ritiri di oro, tanto più che la corrente metallica fra Londra e Parigi, nonostante l'importanza del capitale esistente su quest'ultimo centro, rimane sensibile. La Banca d'Inghilterra, infatti, ha perso, nella settimana a giovedì scorso, quasi un milione del proprio fondo metallico e altrettanto della propria riserva, la cui proporzione agli impegni è passata in quest'anno a 40.11 per cento.

E' evidente però che coll'avvicinarsi del termine annuale debba verificarsi sul massimo mercato inglese una tensione monetaria, indipendentemente da qualunque causa anormale, e che quindi non possa ivi mantenersi la facilità attuale. Quanto poi alla possibilità che essa assuma una importanza eccezionale per le condizioni di New York e Berlino, si può osservare che le cause di queste hanno principalmente carattere transitorio. Di più gli arrivi di oro a Berlino dalla Russia non possono non giovare all'andamento avvenire del mercato germanico; senza dire che se, come pare, la situazione in Russia andrà facendosi più tranquillante, si renderà meno urgente il bisogno delle Banche francesi di rafforzare le proprie riserve con prelevamenti di oro da Londra.

Sebbene, adunque, nell'ottava sia avvenuto un peggioramento nella situazione del mercato monetario internazionale, si può ragionevolmente sperare che esso non debba ulteriormente accentuarsi in misura troppo sensibile.

Questa considerazione sembra aver richiamato l'attenzione dei circoli finanziari, i quali non si sono mostrati eccessivamente impressionati dalla piega presa dal corso dello sconto. Vero è che, come si è detto, la situazione in Russia giudeica meno allarmante, e ciò giova all'attitudine della Borsa parigina, la quale è rimasta indifferente al sorgere dell'incidente col Venezuela.

Di più il dissidio tra le potenze e la Sublime Porta ha cessato dal costituire un elemento d'inquietudine, mentre la facilità che si riscontra sul mercato monetario londinese, giovando alla attitudine dello *Stock Exchange*, ha avuto una favorevole ripercussione sulle altre Borse. Da notare però come, sul finire della settimana, a Londra la tendenza sia divenuta meno sostenuta per la reazione dei valori sud-africani, che è stata in parte controbilanciata dal nuovo sostegno delle Rio Tinto.

In complesso quindi si nota, nei corsi dei principali fondi di Stato, sufficiente fermezza, e, per alcuni, un lieve progresso. E' questo il caso della Rendita italiana, la quale, tolto a Berlino, dove perde una frazione, chiude in leggero aumento, sia all'estero che all'interno.

Il mercato dei valori ha dato prova di meno buone disposizioni di quello della Rendita: una più o meno sensibile corrente di realizzi ha fatto declinare, in generale, i corsi, principalmente per effetto delle previsioni di saggi elevati per la prossima liquidazione, le quali non possono non indurre gli operatori a nuovi alleggerimenti.

TITOLI DI STATO	Sabato 9 dicemb. 1905	11 dicemb. 1905	Martedì 12 dicemb. 1905	Mercoledì 13 dicemb. 1905	Giovedì 14 dicemb. 1905	Venerdì 15 dicemb. 1905
Rendita italiana 5 0/10	105.81	105.82	105.72	105.82	105.80	105.87
» » 3 1/2 0/10	104.45	104.45	104.45	104.45	104.45	104.40
» » 3 0/10	73.75	73.75	73.75	73.75	73.75	73.75
Rendita italiana 5 0/10:						
a Parigi	105.25	105.70	non qu.	non qu.	105.80	105.70
a Londra	105.—	105.—	105.—	105.—	105.—	105.—
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese 3 0/10:						
ammortizzabile	—	—	—	99.40	99.55	99.50
» » 3 0/10 antico	99.72	99.65	99.82	99.95	99.85	99.67
Consolidato inglese 2 3/4	89.68	89.68	89.56	89.50	89.48	89.06
prussiano 3 0/10	100.75	100.75	100.60	100.70	100.75	100.75
Rendita austriac. in oro	117.55	117.60	117.50	117.39	117.15	117.15
» » in arg.	99.60	99.35	99.40	99.35	99.30	99.30
» » in carta	99.70	99.50	99.50	99.45	99.45	99.45
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	92.95	92.85	92.82	92.87	92.72	92.50
a Londra	92.12	92.12	92.12	92.25	92.18	92.12
Rendita turca a Parigi	91.—	91.02	91.10	91.07	90.82	90.65
» » a Londra	90.12	90.12	90.25	90.87	90.87	90.25
Rendita russa a Parigi	69.40	68.35	68.25	67.60	66.95	66.12
portoghese 3 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi	69.55	69.50	69.50	69.57	69.35	69.20

VALORI BANCARI

	9 dicem. 1905	16 dicem. 1905
Banca d'Italia	1242.—	1240.—
Banca Commerciale	931.—	922.—
Credito Italiano	622.—	617.—
Banco di Roma	124.—	122.—
Istituto di Credito fondiario	560.—	555.—
Banca Generale	30.—	32.—
Banca di Torino	76.—	76.—
Credito Immobiliare	324.—	320.—
Bancaria Milanese	330.—	326.—

CARTELLE FONDIARIE

	9 dicem. 1905	16 dicem. 1905
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	520.—
» »	4 0/10	508.—
» »	3 1/2 0/10	497.—
Banca Nazionale	4 0/10	499.50
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/10	512.—
» »	4 0/10	507.—
» »	3 1/2 0/10	498.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	505.—
» »	5 0/10	508.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	516.—
» »	4 1/2 0/10	507.—

PRESTITI MUNICIPALI

		9 dicem. 1905	16 dicem. 1905
Prestito di Milano	4 0/10	103.—	102.30
» Firenze	3 0/10	77.—	76.50
» Napoli	5 0/10	107.—	101.75
» Roma	3 3/4	502.—	500.—

VALORI FERROVIARI

		9 dicem. 1905	16 dicem. 1905
Meridionali		732.50	731.—
Mediterranee		456.—	452.—
Sicule		666.—	665.—
Secondarie Sarde		397.—	398.—
Meridionali	3 0/10	353.—	353.—
Mediterranee	4 0/10	498.50	493.—
Sicule (oro)	4 0/10	507.50	509.—
Sarde C.	3 0/10	362.—	362.—
Ferrovie nuove	3 0/10	358.—	358.—
Vittorio Emanuele	3 0/10	382.—	392.—
Tirrene	5 0/10	520.—	514.—
Lombarde	3 0/10	336.—	338.50
Marmif. Carrara		260.—	260.—

VALORI INDUSTRIALI

	9 dicem. 1905	16 dicem. 1905
Navigazione Generale	493.—	492.—
Fondiarie Vita	320.50	319.50
» Incendi	192.—	191.—
Acciaierie Terni	2748.—	2685.—
Raffineria Ligure-Lombarda	399.—	394.—
Lanificio Rossi	1575.—	1575.—
Cotonificio Cantoni	558.—	557.—
» Veneziano	270.—	268.—
Condotte d'acqua	425.—	419.—
Acqua Pia	1630.—	1615.—
Linificio e Canapificio nazionale	218.—	218.—
Metallurgiche italiane	176.—	176.—
Piombino	306.—	302.—
Elettric. Edison	875.—	873.50
Costruzioni Venete	114.—	108.—
Gas	1418.—	1420.—
Molini Alta Italia	345.—	349.—
Ceramica Richard	400.—	398.—
Ferriere	304.—	298.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	152.—	150.—
Montecatini	110.—	116.—
Carburo romano	1230.—	1308.—
Zuccheri Romani	105.—	104.50
Elba	500.—	492.—

Banca di Francia	3840.—	3920.—
Banca Ottomana	600.—	596.—
Canale di Suez	4290.—	4297.—
Crédit Foncier	716.—	—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
11 Lunedì	99.92	25.09	123.—	104.40
12 Martedì	99.92	25.09	123.10	104.40
13 Mercoledì	99.92	25.09	123.10	104.50
14 Giovedì	99.90	25.08	123.10	104.40
15 Venerdì	99.90	25.08	123.10	104.40
16 Sabato	99.90	25.08	123.10	104.40

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	16 Novemb.	Differenza
Banco di Napoli	Fondo di cassa	151 164 856 30 + 1 602 000
	Portafoglio interno	88 114 127 22 + 1 533 000
	» estero	40 610 164 78 + 21 000
	Anticipazioni	22 940 780 51 + 5 000
	Titoli	72 586 650 43 —
Banco di Napoli	Circolazione	314 224 750 00 — 7 058 000
	Conti c. e debiti a vista	43 781 348 92 — 634 000
	» a scadenza	32 257 691 81 — 901 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		14 Dicembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incasti { Oro . . . Fr. 2835 092 000	- 3383 000
		{ Argento » 1037 574 000	+ 145 000
		Portafoglio . . . » 888 223 000	+ 44 945 000
	PASSIVO	Anticipazione . . . » 674 585 000	+ 21 053 000
		Circolazione . . . » 4490 459 000	- 25 817 000
		Conto corr. d. Stato » 373 515 000	+ 14 004 000
» » d. priv. » 59 130 000		+ 29 839 000	
Rapp. tra l'in. e la cir.		88.47%	+ 0,43 %
		16 Dicembre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 32 550 000	- 930 000
		Portafoglio . . . » 83 678 000	- 592 000
		Riserva . . . » 22 197 000	- 972 000
PASSIVO	Circolazione . . . » 28 803 000	+ 12 000	
	Conti corr. d. Stato » 6377 000	+ 4 992 000	
	Conti corr. privati » 43 863 000	+ 3 623 000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 40.11 %	- 0.75 %	
		11 Dicembre	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasto met. Doll. 173 583 000	- 6310 000
		Portaf. e anticip. » 992 240 000	- 1 498 000
		Valori legali » 78 293 000	- 1 230 000
PASSIVO	Circolazione . . . » 53 270 000	- 800 000	
	Conti corr. e dep. » 1 016 327 000	- 7 560 000	
		2 Dicembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasto { oro Fior. 72 225 000	-
		{ argento » 72 545 000	+ 33 000
		Portafoglio . . . » 60 371 000	- 6 128 000
	PASSIVO	Anticipazioni . . . » 62 431 000	+ 3 419 000
		Circolazione . . . » 279 134 000	+ 1 142 000
Conti correnti . . . » 4 872 000	- 1 671 000		
		2 Dicembre	differenza
Banche d'Emis. Svizz.	Incasso { oro . . . Fr. 107 304 000	+ 221 000	
		{ argento . . . » 10 538 000	- 844 000
	Circolazione . . . » 237 417 000	+ 158 000	
		7 Dicembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasto . . . Corone 1 367 000 000	- 13 000 000
		Portafoglio . . . » 541 121 000	- 19 264 000
		Anticipazione . . . »	-
	PASSIVO	Prestiti . . . » 282 693 000	- 1 043 000
		Circolazione . . . » 1 692 088 000	- 40 218 000
Cartelle fondiarie »	-		
		7 Dicembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasto . . . Marchi 827 391 000	- 15 064 000
		Portafoglio . . . » 984 570 000	- 53 518 000
		Anticipazioni . . . » 53 511 000	- 10 513 000
PASSIVO	Circolazione . . . » 1 290 773 000	- 39 329 000	
	Conti correnti . . . » 524 630 000	- 23 872 000	
		2 Dicembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasto { oro Piast. 375 069 000	+ 161 000
		{ argento » 571 670 000	+ 2 448 000
		Portafoglio . . . » 1 539 987 000	- 10 693 000
	PASSIVO	Anticipazioni . . . » 150 000	-
		Circolazione . . . » 1 547 529 000	- 7 788 000
Conti corr. e dep. » 554 581 000	- 2 012 000		
		7 Dicembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasto . . . Fr. 123 472 000	+ 3 094 000
		Portafoglio . . . » 147 722 000	- 2 104 000
		Anticipazioni . . . »	-
	PASSIVO	Circolazione . . . » 675 624 000	- 33 522 000
Conti Correnti . . . » 63 478 000	+ 11 413 000		

SOCIETA COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Società anonima del gas. Busto Arsizio.

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della « Società anonima del gas » in Busto Arsizio, ha approvato il nuovo statuto e la continuazione della società per 25 anni e l'aumento di capitale da 100,000 a 150,000 lire.

Caffè-Ristorante Cooperativo. Milano.

(Cap. illimitato: versato L. 32,218, riserve L. 18,469).
I soci sono convocati in assemblea generale per la sera del 18 corr. nella sede centrale (Galleria Vittorio Emanuele), per prendere cognizione della relazione del Comitato di inchiesta, per sapere il risultato della ge-

stione chiusa il 30 settembre 1905 e per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Al bilancio scambiolante dell'esercizio 1903-904, seguirono due gestioni semestrali meno onerose, quella chiusa il 30 aprile 1905 si chiuse con perdita di lire 26,743.40, l'ultima chiusa al 30 settembre u. s., presenta un disavanzo di L. 7,280.39. Migliorò la situazione essendosi potuto ottenere un utile di L. 5,352.96 nella gestione della sede centrale di L. 12,032.33 nella Succursale al « Dal Verme »; ma la Succursale all'« Aurora », in piazzale Venezia diede una perdita di L. 16,587.52, e la Succursale in via Carlo Alberto diede una perdita di L. 3,387.35 che divenne di L. 8,078.75 con l'avvenuta liquidazione.

L'Amministrazione presieduta dal rag. C. Pellizzari lavora a riparare i guai della precedente.

Cooperativa farmaceutica. Milano.

(Capitale L. 1,221,175, riserve L. 367,895,43). — I soci vengono convocati per il 22 corr., alle 20.30, nel salone della Banca Cooperativa Milanese in via Verdi, 7, per l'approvazione del Bilancio chiuso il 30 settembre u. s. e per la nomina alle cariche sociali vacanti.

Il Rendiconto d'esercizio ch'è il XVI segna di attività patrimoniali L. 2,143,388.87, e nella passività L. 2,045,863.73, quindi un utile netto di esercizio di L. 97,520.15, di cui L. 47,561.29 per la gestione delle farmacie sociali (il cui prodotto lordo ascese a lire 209,817.55) e L. 49,953.86 di reddito netto degli stabili.

Quell'utile netto si propone di ripartire attribuendo L. 7,254.03 alla Riserva ordinaria, L. 4,753.13 alla intangibile, 4,756.13 al Fondo di Previdenza Agenti, 5,755.31 al Consiglio, 59,599.57 ai 1418 azionisti in ragione di L. 4,355 (4.50 % per ogni azione); L. 15,312.29 ai consumatori in ragione del 4 % sui prodotti acquistati in L. 288, 557.25 e lire 56.64 passano a conto nuovo.

Nuove Società.

Esportazione italiana Gagliardi-Bossi

Milano e Buenos Ayres. — È stata costituita lunedì con atto dott. Serina la Società anonima « Esportazione italiana Gagliardi-Bossi » avente per oggetto il commercio di esportazione specialmente dei prodotti italiani in America ed il commercio di commissioni per conto terzi, con sede in Milano e filiale a Buenos Ayres. Il capitale sociale è di L. 2,000,000 aumentabile a 4,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio di Amministrazione. Furono nominati Consiglieri d'Amministrazione i signori Carlo Dell'Acqua, presidente, cav. Felice Fossati, vice-presidente; Cesare Bossi. Angelo Gagliardi, Enrico Hardmeyer, Luigi Airoldi, Aristide Basilico; Sindaci effettivi i signori Cazzaniga rag. Ernesto, Comotti rag. Pierino, Soller Federico, Sindaci supplenti i signori Oreni Angelo e Pizzi Luigi.

Manifattura lombarda Turri. Milano.

— Con istrumento 3 dicembre 1905 a rogito dott. Gerolamo Serina è stata costituita la Società anonima « Manifattura Lombarda Turri », avente per oggetto l'esercizio dell'industria e del commercio dei filati e dei tessuti di cotone e affini con sede in Milano. Il capitale sociale è fissato in L. 2,000,000 diviso in 80,000 azioni da L. 250 ciascuna ed è aumentabile a L. 4,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione.

A comporre il primo Consiglio di amministrazione vennero nominati i signori Turri Davide, Turri Dario, Crespi on. Silvio, Goldmann Cesare, Sala Lamberto, Gattinger Giulio, Mariani comm. Leone. A sindaci effettivi furono nominati i signori Zacchi rag. Carlo, Tangini ing. Emilio, Maessoni Angelo. A sindaci supplenti i signori Grella Emilio, Cavadini dott. Abbondio.

Cartiera Rossi. Milano.

(Stabilimento a Perale d'Arsiero). — Nello studio della Ditta Francesco Rossi, via Boccaccio, 32, il 5 dicembre venne costituita con atto dottor Serina la Società anonima « Cartiera Rossi » per l'esercizio dell'industria della carta, cartoni e affini con sede in Milano e stabilimenti a Perale di Arsiero e Pria di Cogollo in Provincia di Vicenza. Il capitale sociale è fissato in lire due milioni 500,000, diviso in 25,000 azioni da L. 1000 ciascuna. L'amministrazione della Società è affidata al comm. Francesco Rossi fu Alessandro. Ne sono sindaci effettivi i signori rag. Guido Binda, Angelo Comelli, rag. cav. Enea Bressi e sindaci supplenti i signori avv. Piero Foresti, cav. Vittorio Tazzoli.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Frumenti sostenuti, il resto stazionario. A *Casale*, grano a L. 19.20, melica a 14.16, avena a 9.93 l'ettolitro. A *Vercelli*, frumento da L. 25.25 a 25.75, segale da 18 a 19, meliga da 17.75 a 18.75, avena nostrana e nera da 20.25 a 21 al quintale. A *Treviso*, frumento nostrano da L. 24.75 a 25, da semina Piave da 25 a 25.75, frumentone giallo da 16.50 a 17.25, id. bianco nostrano da 16.50 a 17, giallone e pignolo da 17.75 a 18.50, avena nostrana da 19.25 a 19.50, estera (stazione Venezia) a 18.75 il quintale.

A *Tunisi*, grani duri andanti da fr. 25 a 25.10, superiori da 25.15 a 25.30, extra da 25.35 a 25.50, orzo da 16 a 16.25 il quintale f. b. qui. Granturco bianco da 12 a 12.50.

Uova. — A *Alessandria*, uova da L. 1.60 a 1.70 la dozzina. A *Ascoli Piceno*, uova a L. 9 il centinaio. A *Chieti*, uova a L. 1.80 la ventina (fuori dazio). A *Firenze*, uova da L. 1.40 a 1.45, la dozzina (fuori dazio). A *Forlì*, uova da L. 75 a 110 al mille. A *Lodi*, uova a L. 2.40 la ventina (escluso il dazio). A *Milano*, uova, prima qualità, scelte (da bere) da L. 1.35 a 1.37 la dozzina; 1^a qualità da 1.28 a 1.30; 2^a da 1.22 a 1.24; 3^a da 1.04 a 1.03, uova in calce, da 0.95 a 98, ricercatissime. A *Napoli* (Comune di Crispano), a L. 10.50 il centinaio. A *Padova*, uova da L. 106 a 110 il migliaio. A *Pavia*, uova da L. 11.20 a 12 al cento (dazio compreso). A *Parma*, uova a L. 2.50 la ventina. A *Reggio Emilia*, uova fresche da L. 10 a 11 il cento. A *Roma*, uova da L. 108 a 110 il migliaio, dazio compreso; da scarto (piccole) da 90 a 95. A *Siena*, uova a L. 1.32 la dozzina. A *Torino*, uova scelte da L. 1.45 a 1.50 la dozzina (in città). A *Teramo*, uova da L. 9 a 9.25 il centinaio.

Bestiami. — A *Torino*, sanati da L. 11.50 a 12.50, vitelli da 8.75 a 9.75, buoi e manzi da 7.20 a 8.25, tori da 6.25 a 7.25, torrelli e moggie o manze da 4.30 a 5.50, vacche e soriane in genere da 4.25 a 5.25, suini da 9.50 a 10.50, montoni, pecore e capre da 5.25, a 6.25, agnelli da 11 a 12 al miria. A *Milano*, buoi di 1^a qualità da L. 1.57 a 1.60, 2^a qualità da 1.37 a 1.40, 3^a qualità da 1.12 a 1.15. Vacche di 1^a qualità da 1.38 a 1.40, 2^a qualità da 1.18 a 1.20, 3^a qualità da 0.95 a 1. Tori di 1^a qualità da 1.24 a 1.27, vitelli maturi di 1^a qualità da 1.69 a 1.71, 2^a qualità da 1.56 a 1.59 al chilo. Vitelli immaturi di 1^a qualità a 0.70, 2^a qualità a 0.55, d'allevamento da 0.80 a 0.90, peso vivo. A *Casale*, carne di vitello 1^a qualità a L. 1.65 al chilo.

A *Tunisi*, buoi da macello di 1^a categoria da franchi 250 a 255, 1^o uno, 2^a categoria da 190 a 192; andanti di 1^a categoria da 150 a 152, 2^a categoria da 100 a 105, piccoli da 75 a 77; vacche grasse da 110 a 115; vitelli di 1^a categoria da 70 a 72, 2^a da 48 a 56; montoni da 17 a 19, pecore da 21 a 25, agnelli da 10 a 14, capre da 7 a 9, capretti da 2 a 3, becchi da 15 a 16, 1^o uno.

Pollame. — A *Chieti*, polli giovani da L. 1.40 a 2 al paio (fuori dazio); galline da 3 a 3.50; piccioni a 1; tacchini. peso viso, da 1 a 1.10 al kg. A *Firenze*, polli morti da L. 1.60 a 1.65 il kg., fuori dazio. A *Forlì*, pollame vivo da L. 1.25 a 1.5; morto da 1.60 a 1.80; piccioni al paio da 1.40 a 1.60. A *Milano*, polli Brianzoli, grossi, da L. 1.40 a 1.50 il capo; del Veneto e Romagna, grossi da 1.35 a 1.40; galline grosse vive da 2.30 a 2.60; capponi vivi, grossi, da 2.80 a 3.25; anitre da 2.20 a 2.50 al kg.; piccioni grossi da 0.80 a 0.90; mezzani da 0.60 a 0.70. A *Padova*, oche da L. 7.20 a 9.55 al paio (fuori dazio); tacchini da 7.70 a 11.75; tacchine da 6.05 a 7.10; capponi da 4.05 a 5.25; polli grossi da 2.45 a 2.80; mezzani da 2.15 a 2.30; pollastrelle da 1.60 a 1.75; piccioni da 1.45 a 1.60. A *Roma*, polli di Toscana al paio da L. 3 a 4 (compreso il dazio); pollanche da 3.50 a 4.50; pollastri e pollanche extra da 4.50 a 5.50; pollanche delle Marche da 3 a 3.20; galline delle Marche da 3 a 3.50; pollastri di Perugia da 4 a 4.50; pollanche di Perugia da 2.75 a 3; piccioni da 1.60 a 2; galline Faraone da 4 a 4.50; anitre da 4 a 4.50; gallinaccio vivo, il chilogr. da 1.40 a 1.50; macellato da 1.80 a 1.90. A *Teramo*, tacchini da L. 1 a 1.10, al chilogrammo (peso vivo); polli buoni da 2.60 a 3 il paio. A *Torino*, polli novellini da L. 1.20 a 2.25 per capo (in città); galline da 2 a 2.50; capponi da 1.20 a 2.25; faraone da 2 a 2.75, oche da 4 a 4.90; anitre da 2.20 a 2.95; tacchini da 7 a 7.50.

Formaggi. — Ad *Aquila* formaggio vecchio da L. 200 a 225 al quintale; (fuori dazio) nuovo da 180 a 200. Ad *Ascoli Piceno*, formaggio nostrano secco dell'anno da L. 220 a 228 al quintale (fuori dazio). A *Bergamo*, formaggio prima qualità a L. 2.50 al kg., seconda a 1.40. A *Cremona*, formaggio duro da L. 2 a 3 al chilogrammo; molle da 1 a 1.50. A *Genova*, formaggio Olanda tondo da L. 190 a 200 al quintale; id. schiacciato da 200 a 210; id. Sardegna nuovo 145 a 150; Villa Iglesia vecchio da 140 a 150. A *Milano*, formaggio grana maggengo stravecchio da L. 250 a 260 al quintale; quartarolo stravecchio-190 a 200, stracchino Gorgonzola prima qualità da 150 a 160; Emmenthal nazionale scelto da 150 a 170; svizzero da 170 a 180. A *Napoli* (schivi di dazio al quintale) Puglia a L. 145; Caciocavallo Calabria a 170; Basilicata a 220, Abruzzo a 180, Sardegna 1903-904, a 93; 1904-905 a 86; romano 1904-905 a 205. A *Padova*, formaggio lodigiano maggengo da L. 250 a 280 al quintale; quartarolo da 225 a 260; pecorino vecchio da 240 a 270. A *Parma*, formaggio parmigiano stravecchio da L. 2.60 a 2.80 al chilogrammo; vecchio da L. 2.20 a 2.50; mezzo vecchio da 1.60 a 1.80. A *Pavia* formaggio grana di prima qualità da L. 2.50 a 3.50 al chilogrammo (compreso il dazio); seconda qualità da 1.50 a 2.50. A *Palermo*, caciocavallo nuovo nostrale da L. 178 a 190; id. vecchio da 215 a 220; id. nuovo Siracusa da 170 a 180; id. vecchio da 200 a 210; Canestrato vecchio nostrale da lire 190 a 195; canestrato curato in provincia da 155 a 160; Mistretta da 150 a 155; Sardegna fiore da 128 a 130; id. bianca da 80 a 85; provoloni Sorrento da 185 a 190 per cento chilogrammi. A *Roma*, marzolina di bufala, al quint. (entro dazio) de L. 165 a 180; pecorino vecchio da 198 a 200, parmigiano prima qualità da 235 a 240, seconda a 200, reggiano da 245 a 250; Gruyera da 170 a 180; Emmenthal fino da 185 a 190; Gorgonzola bianco da 160 a 165; erborizzato da 165 a 170, Olanda, fiore piatto da 205 a 210, tondo da 200 a 205. A *Siena* formaggio di pecora duro da L. 2 a 2.20; molle da 1.50 a 1.80.

Cacao. — Quotasi: Santa Rita rosso ordinario a 11.25. Il Salvatore bello rosso a 11.40; Acqua Santa piantagione da 11.50 a 11.75 i 50 chil., primo costo.

Foraggi. — A *Alessandria*, fieno da L. 9.50 a 10.50 al quintale, paglia di frumento da 3.75 a 4.26. A *Aquila*, fieno (nuovo) da L. 6.50 a 7 al quintale, paglia da foraggio da 4 a 4.50. A *Ascoli Piceno*, fieno da L. 4.50 a 6 al quintale, paglia a 3.50. A *Bergamo*, fieno, prima qualità, L. 9.50, seconda 7, paglia di frumento, prima qualità, 5, seconda 4.50. A *Bologna*, fieno da prato, naturale, nuovo da L. 5.50 a 6 al quintale (fuori dazio); di medica da 4.75 a 5.26, paglia di frumento da 3 a 3.25. A *Chieti*, fieno di Sulla L. 4, paglia di grano 3, di orzo 3. A *Cremona*, fieno maggengo da L. 7.50 a 8.50, luglio da 6.50 a 7.50, paglia di frumento da 3.60 a 4. A *Ferrara*, fieno maggengo da L. 5.50 a 6 al quintale (fuori dazio), paglia naturale da 2 a 2.50, pressata da 2.75 a 3.10. A *Milano*, fieno maggengo da L. 9.50 a 10 al quintale (fuori dazio), agostano da 8.50 a 9.50, terzuolo da 7.50 a 8.50, paglia di frumento da 4.50 a 5. A *Padova*, fieno maggengo da L. 5 a 7 al quintale (fuori dazio), agostano da 5 a 6; paglia di frumento da 3.60 a 4. A *Palermo*, fieno maggengo da L. 7 a 8 al quintale, agostano da 6 a 7; paglia di frumento da 2.75 a 3.25. A *Parma*, fieno vecchio da 7 a 7.50; paglia di frumento da 3.50 a 4. A *Pavia*, fieno maggengo da L. 10 a 11 al quintale (fuori dazio), agostano da 8.50 a 9.50, terzuolo da 7 a 8; paglia da 4.50 a 5. A *Roma*, fieno vecchio, rimesso fienili in Roma, da L. 5 a 6 al quintale; paglia di grano nuova di prima qualità da 2 a 2.25. A *Siena*, fieno da L. 6.50 a 7 al quintale (senza dazio); paglia da 4 a 4.25. A *Teramo*, foraggi buoni da L. 5.50 a 6.25 il quintale (a domicilio del compratore); paglie di frumento da 2.85 a 3. A *Torino*, fieno agostano da L. 7.50 a 9 (fuori dazio); paglia pressata da 4.20 a 5. A *Verona*, fieno di prima qualità da L. 5.80 a 6.20 al quintale (fuori dazio), seconda qualità da 4.70 a 4.90; paglia, prima qualità, da 3.35 a 3.75, seconda qualità da 3 a 3.10.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.